N. 24 — Domenica 24 Gennaio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Domenica 24 Gennaio — N. 24

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: la 4ª pag. Centesimi 40 - la 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1,50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il caso del sen. D'Antona

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 20,20.

Molti si meravigliano che la Commissione senatoriale la quale ha istruito la domanda a procedere contro il senatore D'Antona abbia concluso pel rinvio di lui dinanzi all'Alta Corte di giustizia. Pare a quei tali che la decisione sia troppo severa e troppo disdicevole per un uomo di scienza del valore e della riputazione del D'Antona. Eppure la Commissione non poteva fare che quello che fece.

Sarà bene premettere che fanno parte di quella il Saracco, il Pagano-Guarnaschelli, il Manfredi, il Municchi, uomini tutti di grande riputazione, incapaci di qualsiasi parzialità; ma a parte questo, i fatti non potevano condurre ad altre deliberazioni che a quella che fu presa.

Sarà bene ricordarli brevemente codesti fatti. Il D'Antona fu chiamato a fare l'operazione della laparatomia ad un individuo che si credeva affetto di cancro al ventre. Trovò, o credette di trovare, il cancro, ma talmente involuto nel fegato, che lo estirparlo sarebbe stata la morte dell'individuo. Non volle andare oltre nell'operazione: fece ricucire la ferita, e lasciò l'ammalato nella persuasione che sarebbe morto in tre o cinque giorni. Questo disse alla famiglia, ed arrivò a tanta delicatezza che non volle ricevere il pattuito compenso. La famiglia pianse per morto il suo congiunto; se non che egli cominciò a migliorare, e dopo un mese di degenza all'ospedale volle tornare a Campobasso, sua patria. Tutto il paese andò a riceverlo alla stazione, quasi come si potrebbe ricevere un morto risuscitato. Se non che, dopo un paio di giorni, e dopo un lauto pranzo di famiglia a cui tutti i parenti accorsero, il disgraziato di un subito morì.

Il popolo, la famiglia, gli amici, non sapendo spiegarsi il fenomeno, vollero, il per lì, l'autopsia, e così fu trovato nel ventre del disgraziato un pezzo di garza imputridita e rimasta lì dall'operazione in poi. Questo pezzo di garza fu, verosimilmente, la cagione della morte. Ed esso costituisce una negligenza grave o colposa, inquantochè, secondo le buone regole, chi fa un'operazione chirurgica deve assicurarsi, dopo averla compiuta, che nulla manchi di ciò che fu adoperato per compierla.

In questo stato di cose, la Commissione istruttoria non ha creduto conveniente di pronunziare una sentenza di non luogo; le è parso che il farlo avrebbe potuto equivalere a far uso della potestà del Senato, per sottrarre uno dei suoi pari al giudizio a cui ogni altro cittadino sarebbe stato sottoposto: di qui la deliberazione presa di rinviare il D'Antona all'Alta Corte; ma vogliate por mente che ciò non significa punto ch'egli sarà condannato. Giudicheranno i senatori, e sono molti quelli che ritengono il D'Antona innocente, primo perchè non è dimostrata la garza abbia determinata la morte, e secondo perchè può essere stata adoperata nelle successive medicature, non dal professore, ma dagli assistenti.

Senza dubbio il processo sarà molto interessante; ed avrà un lato anche patetico. L'individuo che morì ha lasciato la moglie e quattro figli nella più squallida miseria. Ora essi non possono ripetere nessuna rifazione di danni se prima non è giuridicamente stabilita una qualsiasi colpabilità nel D'Antona.

E' ozioso vi dica che i senatori che hanno fatto parte della Commissione non possono intervenire, come senatori, ai dibattiti dell'Alta Corte, nè dare alcun voto.

Le tornate, s'intende, saranno pubbliche.

M.

Le sedute preliminari pel trattato italo-germanico.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 17:

I negoziatori commerciali italiani e tedeschi tengono in questi giorni riunioni separate. Le riunioni plenarie saranno riprese lunedì.

Un trattato d'arbitrato italo-argentino.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,35:

L'Italie ha intervistato il ministro Moreno intorno alla notizia di un trattato di arbitrato fra l'Argentina e l'Italia. Moreno osservò che il trattato esiste da cinque anni; ora si cerca di allargarne la portata, e vi è speranza di venire ad un accordo. »

Il Duca degli Abruzzi inscritto nel quadro d'avanzamento

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,45:

La Commissione superiore di avanzamento della Marina ha incluso nel quadro di avanzamento, per meriti speciali, il Duca degli Abruzzi.

Per la costituzione della gendarmeria macedone

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,45:

Nei circoli politici si ritiene probabile che quando si saranno ben determinate le attribuzioni del generale De Giorgis e quando si sarà reso conto esatto della situazione delle cose, si aprirà un arrolamento volontario di ufficiali e di truppe per la gendarmeria macedone.

La prossima adunanza dell'Ufficio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,55:

Il 28 si adunerà il Comitato permanente dell'Ufficio del Lavoro, che si occuperà delle Cooperative, della Cassa di assicurazione sociale, del disegno di legge per il riposo festivo, su cui presenterà la relazione Montemartini, per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli nelle solfatare. Turati leggerà la relazione sul progetto Cabrini sulle miniere dei probiviri.

Silvestrelli è mondo di colpe!

Di San Giuliano non è adatto per Atene.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,45:

Continuano le polemiche a proposito della nomina del Silvestrelli ad ambasciatore a Madrid, e si ricordano gli incidenti meno gradevoli che questo diplomatico incontrò sul suo cammino.

Ora io debbo dirvi che quanto agli incidenti, il Silvestrelli seguì nè più nè meno che le istruzioni ricevute dal Ministero. Alla Consulta si conservano naturalmente queste istruzioni, e sono di pugno dell'onorevole Prinetti. Non può dunque rimproverarsi un ministro che ha eseguito gli ordini ricevuti.

Quanto al rapporto sulla Grecia, il Silvestrelli, come vi ho riferito, ha risposto ad un questionario che gli fu trasmesso dal Ministero. Non può certo essere lui responsabile della pubblicazione del rapporto, avvenuta in ottobre.

Il Silvestrelli essendo il più anziano dei ministri plenipotenziari, non gli si poteva, senza ingiustizia, negare la promozione.

Non ha fondamento la notizia che Di San Giuliano vada ad Atene. Senza disconoscere i meriti del deputato di Catania, la manifestazione da lui recentemente fatta alla Camera e nella stampa, rispetto alla politica balcanica e a ciò che l'Italia dovrebbe fare rispetto ad essa, lo rendono disadatto per un elevato ufficio diplomatico in un paese dove quella questione è più ardente e dibattuta.

S.

Movimenti nella diplomazia italiana.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 15,10:

Con regi decreti in data 21 gennaio sono collocati a riposo, su loro domanda: Nigra, ambasciatore a Vienna; Collobiano, ambasciatore a Madrid; De Bonnaz, ministro a Bruxelles.

Sono promossi ad inviati straordinari e ministri plenipotenziari di prima classe i seguenti ministri plenipotenziari di seconda classe: Orfini, Hierschel, De Minerbi, Guasco di Bisio e Malaspina; ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe il consigliere di legazione marchese Lorenzo Frioari principe di Cariati; a consigliere di legazione il segretario di legazione di prima classe Rannuzzi-Segni; a segretario di legazione di prima classe il segretario di legazione di seconda classe Della Torre di Lavagna; è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe il conte Bosio, e destinato a Bruxelles.

Sono trasferiti: il duca d'Avarna, da Berna a Vienna, con credenziali di ambasciatore straordinario e plenipotenziario; Silvestrelli, da Atene a Madrid, con credenziali di ambasciatore straordinario e plenipotenziario; De Foresta, da Monaco di Baviera a Stoccolma; Magliano di Villar, da Belgrado a Berna; Bollati, da Cettigne ad Atene; Imperiali, da Sofia a Belgrado; Berti, da Stoccolma a Monaco di Baviera; Cusani-Confalonieri, consigliere di legazione con patente di console generale a Budapest, è trasferito a Cettigne, con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario; Cucchi Boasso, consigliere di legazione con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Santiago, trasferito a Sofia, con lettere di agente e console generale.

* *

Ci telefonano da Roma, 23, ore 23,5:

La *Tribuna* così commenta il nuovo movimento diplomatico:

« Atteso da qualche tempo, e trapelato in parte con qualche inesattezza, il nuovo movimento diplomatico, oggi annunziato ufficialmente, darà, come era da attendersi, luogo a molti commenti. E poichè comprende un non scarso numero di persone più o meno in vista, sia per l'ufficio che per le caratteristiche individuali, sarà variamente apprezzato secondo le simpatie o le antipatie singolarmente ispirate, oltre che da criterio politico interno ed internazionale. Noi non affermeremo certo che si tratti d'un provvedimento perfetto, bensì crediamo che si debba nel giudizio tener conto delle difficoltà che si opponevano alla perfezione.

« L'odierno provvedimento — conclude — è stato dunque buono o cattivo secondo il gradimento che si dovrà averne sentito dai funzionari che esso ha contemplato. »

In Vaticano.

Il riordinamento dell'Amministrazione.
La fine della questione colla Francia per la nomina dei vescovi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,10:

In Vaticano ha avuto luogo una riunione di cardinali, presieduta da Merry Del Val, per concretare le riforme nell'amministrazione della Santa Sede. Tale riforma ha per iscopo di accentrare in un'unica Cassa ed in un'unica amministrazione le molte aziende pontificie. Tutta l'amministrazione verrebbe messa sotto il controllo del Papa.

L'*Osservatore Romano* pubblica questa sera una nota in cui, dopo aver esposto le note della Santa Sede e del Governo francese, per la soppressione della parola *nobis* per le Bolle episcopali, dice che la Santa Sede dopo avere dimostrato la legalità del *nobis* che rivela che la nomina presidenziale non crea un vescovo, ma fa una semplice designazione al sommo Pontefice, aggiunge che non si escludeva l'esame di una soluzione che lasciasse intatta l'accennata dottrina, ma desse luogo ad una naturale nomina presidenziale. Il giornale vaticano dice che una soluzione di questo genere è stata proposta dalla Santa Sede al Governo francese e da questo accettata.

Peppino Garibaldi a Caracas.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 9,45:

Il *Messaggero* annunzia che Peppino Garibaldi, figlio di Ricciotti, le cui sorti da un anno si ignoravano, si trova a Caracas, d'onde giunsero notizie telegrafiche alla famiglia. Dopo di avere soggiornato nell'Argentina e nell'Africa Australe, l'anno scorso si trasferì nel Venezuela, partecipando ai combattimenti fra De Castro e Matos.

L'ultima giornata della difesa nel processo Ferri-Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, ore 13.

Udienza antimeridiana.

L'udienza incomincia alle ore 10,30.

Esordisce *Giuseppe Girardini*, dicendo come per la Parte civile e per la Difesa non è agevole il compito in questo dibattimento, su cui ansiosa è rivolta l'attenzione di tutto il Paese.

Sostiene che la campagna dell'*Avanti!* non è tutta negli articoli querelati; anzi questi non furono che un incidente della campagna. E' necessario quindi ricercare le intenzioni che animarono Ferri ed i suoi numerosi collaboratori nella campagna. Con tanta larghezza di collaboratori, non può a meno di emergere fulgida la verità di quanto scrissero Ferri ed i suoi numerosi collaboratori.

Lollini e Ciccotti dimostrarono singolarmente la giustezza delle prove di ciascun fatto; ma se per qualcuno il Tribunale non restò convinto, nell'insieme non può escludere la verità delle accuse.

Per mostrare lo scopo della campagna, indaga i limiti impostisi da Ferri di non entrare nella vita privata di Bettòlo. Ferri lasciò stare la voce del dono della duemila azioni delle Acciaierie di Terni; non si occupò di indagare se si può riconoscere la donazione fatta da Giudice nel giorno delle nozze. Non rilevò che un uomo tanto accorto, preoccupato della vita del figliolo, invece di assicurare quella somma in favore dei figli nascituri, stabilìva il patronato su Bettòlo. Di questa volontaria trascuranza bisogna tener conto per giudicare se di che si informò l'opera di Ferri.

L'udienza è tolta alle ore 12 e rimandata alle 15.

Udienza pomeridiana.

La figura morale e politica di Bettolo.

L'udienza pomeridiana incomincia alle 15,30.

Continua *Girardini*, ripetendo che, da quanto dissero i compagni di Difesa, risultò chiaramente la verità. Passa a tracciare la figura morale di Bettòlo nell'ambiente dove l'attività sua si svolse, e si vale delle testimonianze di amici di Bettòlo. Tortarolo parlò di Bettòlo quale frequentatore delle scagno di Zanoglio, e Righi, Giudice e Zanoglio lo descrissero interessato nei loro affari. Oriste si vantò dell'amicizia di Bettòlo. Giudice è diventato suocero della figlia di Bettòlo.

Reggio fu un sostenitore del suo avvento al Ministero. Ecco dimostrato in quale ambito la azione di Bettòlo si svolgeva. Dice che nel 1890 Brin, papà della Terni, lo presentò come suo allievo e continuatore del suo programma, a Bo, giocatore di Borsa, e ad altri amici genovesi, iniziandolo nella carriera politica. Ma la ambizione stringe Bettòlo alla gola. L'allievo supera il maestro.

Partendo da questo esordio, l'oratore passa in rivista la vita pubblica di Bettòlo in rapporto d'affari cogli amici che lo avevano lanciato, spinto e sostenuto.

Dopo un breve riposo, l'on. *Girardini* continua, sostenendo che tutti gli atti di Bettòlo escludono la buona fede.

Il lato giuridico della questione della pubblica censura.

Discute il lato giuridico della questione della pubblica censura, sostenendo che la probità del fine esclude la colpevolezza e quindi elimina la diffamazione. Ammessa la verità delle accuse nel loro complesso collegate e ritenuta esclusa la colpa per la probità del fine, è dimostrata la buona fede di Ferri. Ne segue la logica giuridica di assolvere l'*Avanti!* e Ferri.

Girardini afferma che questa causa gioverà alla nazione, e termina salutando Ferri, che si recherà, dopo questo processo, a Parigi a portare la parola della scienza italiana in quell'Università. La gioventù francese applaudirà lo scienziato.

L'udienza è tolta alle 18,10 e rinviata a sabato, 30.

Pel personale della Manifattura dei tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,55:

In seguito alle dichiarazioni fatte dal ministro Luzzatti alla Camera dei deputati e al Consiglio del lavoro, si sono ripresi al Ministero delle finanze con ogni alacrità gli studi per risolvere la questione del personale della Manifattura dei tabacchi. Questi studi sono ormai a buon punto, di guisa che fra pochissimi giorni l'on. Luzzatti potrà trasmettere al Consiglio del lavoro i relativi progetti che non solo si riferiscono alla pensione, ma anche a tutto il regolamento unico che da tanto tempo è così vivamente richiesto dal personale.

Agitazione di studenti universitari.

L'applicazione d'un nuovo regolamento sospesa.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20,10:

Il Ministero della pubblica istruzione comunica che il ministro Orlando ha diramato una circolare ai rettori delle Università e ai capi degli Istituti superiori, in cui, riconosciuto che essendosi le nuove disposizioni sul regolamento universitario, per imprevedibili ritardi, pubblicate quando le inscrizioni ai corsi erano in gran parte compiute, è giusto e legale il non dare effetto alle disposizioni in ritardo. Invita quindi a presentare sollecitamente le opportune proposte per il momento.

L'applicazione del regolamento sospeso aveva dato origine a dimostrazioni e a disordini in varie Università.

A quella di Roma, mentre il prof. Credaro stava per incominciare la sua lezione, alcuni studenti cominciarono a protestare contro l'applicazione del nuovo regolamento. Credaro dovette sospendere la lezione. I chiassi continuarono nel cortile. Usciti, gli studenti furono sbandati.

* *

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 16,25:

Gli studenti dell'Università stamane tumultuarono per protestare contro il regolamento universitario, il quale prescrive che gli studenti non possono iscriversi per le materie del secondo biennio se prima non hanno esauriti gli esami per quelle del primo biennio.

Le lezioni furono sospese. L'on. Colajanni esortò gli studenti alla calma.

Il Congresso dei lavoratori della terra

Ci telegrafano da Bologna, 23, ore 21,15:

Il Congresso provinciale dei lavoratori della terra si adunò oggi, in vista del prossimo Congresso nazionale socialista. Erano presenti gli onorevoli Costa, Agnini e Bissolati. Si votò la soppressione dei capi-lega, i quali non sempre sono adatti agli importanti uffici cui sono destinati. Si votò che le Leghe di resistenza abbiano un'organizzazione più moderna di cooperative di lavoro, produzione e consumo.

Dopo un'animata discussione, si riconobbe la necessità, integrata in apposito ordine del giorno, che le Leghe partecipino attivamente alle battaglie politiche e amministrative.

abbiano un'organizzazione più moderna di cooperative.

Questa sera il Congresso approvò la relazione Bissolati, Massoni e Pioner, di favorire gli esperimenti di colonizzazione nell'Eritrea.

Il Congresso continuerà domani.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE. — Asinari di Bernezzo, tenente-colonnello capo di stato maggiore alla Divisione di Brescia, è esonerato dalla detta carica, ed è trasferito nell'arma di cavalleria, e destinato al reggimento lancieri di Novara (5.o).

ARMA DEI CARABINIERI. — Caprini, capitano nella Legione di Firenze, è collocato a disposizione del Ministero degli affari esteri.

ARMA DI FANTERIA. — Baldazzi, tenente in aspettativa a Siena, è richiamato in servizio presso il 32.o reggimento fanteria — Oro, tenente-colonnello nel 9.o reggimento fanteria, è nominato comandante il deposito — Arnò, capitano nel 25.o reggimento fanteria, è trasferito al 15.o id. — Manfredi, capitano nel 1.o reggimento alpini, è trasferito al 2.o reggimento granatieri — Zanotti, capitano applicato al Corpo di stato maggiore del Comando della Divisione di Novara, è trasferito all'86.o reggimento fanteria — Capucci, tenente nel 54.o reggimento fanteria, è trasferito al 2.o reggimento granatieri.

ARMA DI CAVALLERIA. — Asinari di Bernezzo, tenente-colonnello del reggimento lancieri Novara (7.o), è nominato aiutante di campo di S. A. R. il Conte di Torino.

ARMA DI ARTIGLIERIA. — Besozzi, tenente-colonnello d'artiglieria, comandante la Brigata *Veneta*, è trasferito all'Officina di costruzioni d'artiglieria di Torino — Fornasieri, maggiore alla Direzione d'artiglieria a Torino, è trasferito nell'artiglieria da campagna (a disposizione).

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI. — Falletti, capitano di fanteria in aspettativa a Pallanza, è richiamato in servizio e destinato al Distretto di Treviso.

CORPO CONTABILE. — Gosella, capitano contabile presso il Magazzino di casermaggio a Savona, è collocato in posizione ausiliaria.

Con regio decreto del 7 gennaio corrente il sottotenente contabile Meoli, del Distretto di Genova, è dichiarato dimissionario dal grado.

IMPIEGATI CIVILI. — Carmeli, ragioniere geometra di 2.a classe, è promosso di classe.

Ufficiali di complemento.

CORPO SANITARIO. — I seguenti sorgenti e allievi ufficiali in licenza illimitata provenienti dai militari di prima categoria e laureati in medicina e chirurgia, sono nominati sottotenenti medici di complemento ed assegnati ai fottiri al distretto per ciascuno indicato, coll'obbligo di compiere i tre mesi di servizio presso l'Ospedale militare per ciascuno stabilito a datare dal 1.o febbraio p. v.: Neri, distretto di Vercelli, all'Ospedale militare di Roma; Marino Oreste e Oddenino, distretto di Torino, all'Ospedale militare di Torino; Massobrio, distretto di Savona, all'Ospedale militare di Genova; Torta Carlo, distretto di Vercelli, all'Ospedale militare di Torino.

Disposizioni militari.

ESAMI DI IDONEITA' ALL'AVANZAMENTO. — Il *Giornale Militare* annunzia, a proposito degli esami di idoneità all'avanzamento a scelta per i tenenti dell'arma dei carabinieri, delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria o genio, che nei giorni 25, 26, 27 e 28 aprile avranno luogo gli esami preliminari; ed il 21 settembre e 15 ottobre gli esami definitivi.

I provvedimenti presi in seguito all'inchiesta sul Reclusorio di Gaeta.

Commenti a sentenze militari.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 16:

In seguito a un'inchiesta che il nostro Comando di Corpo d'armata fece eseguire nel Reclusorio militare di Gaeta dopo i tumulti dell'ottobre scorso, quasi tutti gli ufficiali furono allontanati dal carcere. Dei gravi provvedimenti furono presi contro un ufficiale superiore, che si troverebbe già rinchiuso in Castel Sant'Elmo. I processi a carico dei reclusi avrebbero dovuto svolgersi dopo accertate le responsabilità attribuite a quell'ufficiale superiore.

Produce una grande impressione la notizia che il Ministero della guerra avrebbe chiesto all'avvocato fiscale capo cav. Mistretta spiegazioni intorno alla sentenza assolutoria del soldato Cassone. La sentenza pronunciata ieri sera a carico dell'Ellandri, accresciuta di un anno dal Tribunale dopo la richiesta dell'avvocato fiscale, ha pure prodotto viva impressione.

* *

Ci telefonano da Roma, 23, ore 20:

L'*Avanti!* dice che, in seguito all'assoluzione del soldato Cassone, colpevole di ribellione, tutti i giudici del Tribunale militare, eccetto il presidente, furono traslocati. Il corrispondente dell'*Avanti!*, per avere poi per primo mandata la notizia, ha ricevuto mandato di comparizione per offesa alla patria e alle istituzioni.

L'*Avanti!*, commentando la condanna a 7 anni di reclusione emessa dallo stesso Tribunale contro il soldato Ellandri, che lanciò un libro contro il muro e colpì col calcinaccio due ufficiali, dice che essa è tale da lasciare quei solchi di protesta che spiegano gli attentati, come quello commesso dallo squilibrato di Milano.

La costituzione del "trust" siderurgico.

I nuovi piroscafi della Terni e della Veloce.

Ci telegrafano da Genova, 23, ore 22,15:

Mercoledì si firmerà il *trust* fra gli stabilimenti Terni, Odero, Orlando e Elba.

La *Rivista della marina mercantile italiana* nel numero di stasera dice che la Terni costruirà quattro grandi vapori, due a Genova e due a Livorno. I piroscafi verranno esercitati per conto della stessa Terni.

La Società di Navigazione « La Veloce » deliberò la costruzione di tre vapori che si denomineranno *Argentina*, *Brasile* e *Italia*, e stazzeranno complessivamente diciottomila tonnellate. La costruzione di questi tre transatlantici, lunghi 150 metri e della velocità di sedici nodi all'ora, verrà affidata ai cantieri Orlando e Odero.

Per l'andata di Loubet a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 21,35:

Stanotte tornò il sindaco. Nelle conferenze avute coi ministri, il sindaco concordò il programma delle accoglienze che si faranno a Napoli al presidente Loubet durante la sua visita nella nostra città. A tali colloqui partecipò anche l'ambasciatore Barrère.

La visita di Loubet a Napoli pare quindi definitivamente stabilita.

Gli albanesi contro i bulgari e i macedoni.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22:

La *Tribuna* ha dall'Albania una protesta di albanesi contro Sarafoff per le dichiarazioni da lui fatte ai giornalisti di Roma contro l'Albania. Ricordano il colpo di Stato di Filippopoli, e dicono che non vogliono che si rinnovi. Se la integrità della Turchia fosse minacciata, gli albanesi sarebbero disposti a porsi sotto la protezione dell'Austria o dell'Italia piuttosto che incorporarsi con la Bulgaria.

Combes e l'espulsione dell'abate Delsor

Quello che dice la stampa.
I framassoni abbandonano l'Alsazia-Lorena.

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 23, ore 16.

Patrie pubblica delle interviste con Gautmer de Clagny, Maurizio Barrès, Coppée, Ernest Essart, i quali tutti concludono constatando il deplorevole effetto e la dolorosa ripercussione che avrà in Alsazia il risultato della seduta della Camera di ieri.

Lo stesso giornale ha da Nancy che un'emozione considerevole ha regnato tutta la notte dopo la pubblicazione del resoconto della Camera.

Bies, presidente dell'Associazione di mutuo soccorso dell'Alsazia-Lorena e vice-presidente della Federazione delle Società alsaziano-lorenesi, espulso da Metz nel 1894, dichiarò al corrispondente della *Patrie* che domani, in una riunione speciale, questa Federazione voterà un ordine del giorno di protesta energica contro l'espulsione di Delsor.

Parigi, 23, ore 22,55.

La *Liberté* pubblica il *fac-simile* del documento di cui il deputato Prache voleva dar lettura alla tribuna della Camera e ne fu impedito dalla brusca chiusura della discussione. Questo documento è il testo della conversazione di una riunione di framassoni, il cui ordine dei lavori porta: « Conferenza sui motivi che debbono far desiderare alla Francia, e soprattutto alla massoneria francese, che l'Alsazia e Lorena rimangano tedesche ». Il documento è autentico, dice la *Liberté*.

Commentando poi il voto di ieri, la *Liberté* dice che esso significa che nulla è cambiato nella Camera, la quale si rimette a quattro o cinque consoli per farsi dirigere e per governare il paese. Questo Comitato dei Cinque aveva deciso in anticipazione il voto della Maggioranza senza conoscere nè i documenti dell'affare nè le spiegazioni degli oratori. La Maggioranza si è inchinata.

Il *Temps* rilevando che Combes disse che rispecchiava il sentimento della Francia intero, gli rimprovera di non aver evitato la discussione penosa, e di essersi lasciato trascinare ad un'inchiesta, la meno opportuna, la meno accettabile, la meno chiara di tutte le inchieste, sopra la persona di un alsaziano; ma loda Combes che, avendo commesso un atto inopportuno, non volle che questo atto cagionasse un più grave malinteso, proclamando la fedeltà invariabile della Francia agli alsaziani-lorenesi.

Il *Journal des Débats* dice che la seduta della Camera ha condotto ad un voto pacifico a cui si volle togliere ogni significato. D'ora innanzi il nome di Combes rimarrà legato all'atto odioso che ha compiuto. La vergogna dell'espulsione di un prete alsaziano peserà su lui, e la maggioranza non gli perdonerà mai di averla associata a questa onta.

Le relazioni fra l'Italia e l'Austria alla Delegazione austriaca.

Per l'Università italiana a Trieste.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 20,25:

Chiusa la discussione generale sulla politica estera alla Delegazione austriaca, Goluchowski, parlando sui capitoli, si dichiara pronto ad intraprendere i negoziati con l'Italia per una sistemazione del Tagliamento alla frontiera italiana qualora il Governo austriaco, alla cui competenza appartiene la questione, chiedesse il suo intervento.

Circa la questione della creazione dell'Università italiana a Trieste, Goluchowski dichiarò che questa questione non è di sua competenza; pur tuttavia può assicurare il delegato M. Verzegnassi che egli saluterà con soddisfazione e con gioia ogni atto del Governo austriaco, corrispondente alle esigenze della coltura della popolazione italiana dell'Austria.

Le cattedre parallele italiane non si trasporteranno a Vienna.

Ci telegrafano da Trento, 23, ore 22,5:

Ho potuto interrogare qualche deputato al *Reichsrath* intorno alla notizia diffusa del trasporto delle cattedre parallele da Innsbruck a Vienna, notizie che avevano già provocato un vivo fermento in paese e all'Università Enipontana. Ed era naturale il fermento; perchè tale trasporto avrebbe segnato seppellimento per molti anni, se non definitivo, della questione universitaria italiana. I deputati interrogati mi hanno affermato che la notizia è priva di fondamento, almeno da quanto risulta loro. Ad ogni modo veglieranno vivamente, perchè questo postulato italiano non tramonti nella Camera come non tramonta nelle Provincie italiane dell'Austria, e perchè il Governo mantenga le formali promesse, fatte nei momenti burrascosi, per bocca del ministro dell'istruzione Hartel e dello stesso presidente dei ministri Körber.

Il saluto della stampa viennese a Nigra.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 15,25:

Il *Fremdenblatt* consacra a Nigra un lusinghiero articolo, dicendo che la sua saggia mano seppe appianare le difficoltà, sorgenti talvolta, quantunque raramente, fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Egli brillò nella società viennese, non solo per le sue speciali qualità, ma anche per suoi lavori scientifici e letterari. Egli lascia a Vienna il miglior ricordo.

Si preparano gravi torbidi in Serbia.

Ci telegrafano da Belgrado, 23, ore 21,45:

Parecchie centinaia di liberali si presentarono giovedì dinanzi alla Prefettura per chiedere la sostituzione del prosindaco, appartenente al partito radicale, con un funzionario del partito liberale. Il prefetto si oppose a tale domanda dei liberali, i quali allora telegrafarono al deputato Gencic e gli chiesero di fare rimostranze al Ministero. Secondo le voci che corrono, il deputato Gencic avrebbe risposto al telegramma invitando i liberali ad opporsi alla risposta del prefetto, anche con la forza. Il ministro degli interni, Protic, diede ordine al prefetto di fare rispettare la legge, occorrendo anche colle armi. Da ieri, nel pomeriggio, non si è avuta notizia di nuovi avvenimenti.

Un attentato contro un governatore russo in Polonia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 20:

A Pomja, nella Polonia russa, la notte del 21 al 22 un individuo ha sparato quattro colpi di rivoltella contro il governatore barone Korff, mentre questi rincasava in vettura scoperta.

Una palla ha attraversato il cappello senza colpire il governatore. L'autore dell'attentato è riuscito a fuggire.

Il Duca degli Abruzzi a Buenos Aires.

Buenos Aires, 22 *(Stefani)*. — Il Duca degli Abruzzi ricevette stamane a bordo della *Liguria* una Commissione della Lega navale italiana. Riceverà, nel pomeriggio, una rappresentanza del Circolo italiano, e assisterà, il 2 febbraio, alle regate a Cigre.

Il Duca ha declinato tutti gli inviti rivoltigli da Società italiane di intervenire a banchetti in suo onore.

Idee, persone e cose

RE DI CUORI E DI PICCHE

Ci son due donne, in questo momento, che attendono un bel gesto magnanimo da due Re. Ciò che esse chiedono ai due vecchi, che sulla canizie hanno il bagliore aureo della corona, è semplice e umano: è di assicurare la felicità o la tranquillità di congiunti, è di compiere per le proprie creature, per il sangue del proprio sangue, o per quello dei fratelli, quanto, senza indugi, nè dubbi, compirebbe ogni più oscuro cittadino dei loro regni. Esse, che hanno amato e che amano, parlano inconscie o sprezzanti di cerimoniali, e per questo dicono più convincenti parole.

Una è giovane, bella, fidente e innamorata: non parla per sè, anzi non parla affatto, ma invoca in un'ansia silenziosa ed eloquente, il diritto all'amore dell'uomo che adora: « Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria, Boemia e Gerusalemme, signore di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Galizia, Lodomeria ed Illiria, principe di cinquanta luoghi, — ella sembra dire, — rinunzia ad un uomo, uno solo, per farlo felice! La tua potenza, così vasta, non teme, non perde se una fanciulla borghese gioirà nella casa di un tuo nipote. Il Protocollo ha ormai avuto troppi strappi perchè tu voglia ammantare di esso la tua severità. Il nostro amore è giovane e vittorioso: benedicilo vecchio Imperatore, uso alle indulgenze; e i nipotini che avrai ti saranno cari e devoti quanto se nascessero d'una principessa di corona.... »

L'altra invece è passata attraverso ai peggio dolori della vita: e nei suoi biondi capelli, oltre i quarant'anni, son le delusioni che hanno posti fili d'argento. Figlia di Re, passata alla soglia di due troni, uscita dalla piccola Corte Belga, dove viveva tra le sorelle, al fasto della Corte viennese, affollata d'arciduchi, ha veduto presto conchiudersi l'èra della gioia: ha sofferto il tradimento del marito e pianto l'abbandono ingiurioso; e quando ormai, ella già recava il lutto dell'amore, doveva sapere Rodolfo ucciso nell'adulterio, e giovane, a venticinque anni, porre sulla sua fronte le gramaglie per l'uomo che non era stato suo.

Dopo esser stata rinnegata dal marito, l'attendeva la scomunica paterna: per una inconcepibile stranezza si voleva fare di codesta poveretta, che d'un matrimonio principesco non aveva tratto che dolore, una perpetua Niobe: e quando, dopo dieci anni di lutto e di tristezza, alla sconsolata sorrise finalmente l'amore, doveva proprio essere il padre a tentare il veto contro nome che ogni altro avrebbe benedetto. Così alla principessa Stefania furon serrate le porte della propria famiglia: e fu nel modesto castello di Bodrog-Olaszi che si chiuse per ricominciare la nuova trama della sua vita, quella ch'ora, la profuga di due troni, e si chiamava ora semplicemente contessa di Lonyay.

Oggi al padre inflessibile, che non la volle nemmeno vedere, pregante dinanzi alla salma della madre, ella non parla così trepidamente e sommessa come una volta: ma per mezzo della carta bollata e con lo stile dei curiali. E chiede quello che ella ritiene il suo diritto e che le si sottrae: l'eredità della madre.

Son dunque ben diversi i linguaggi di queste due donne: di cui l'una trepidamente invoca in nome del suo amore, e l'altra (che all'amore non dà più fede, ed è stanca di pregare) arditamente minaccia di mobilizzare contro il padre, che si nega d'esser tale, non già (come sarebbe accaduto una volta) cavalleresche scorte di signori e vassalli che ne sostengano le conculcate ragioni, ma più prosaicamente e modernamente delle squadriglie d'uscieri armati di sequestri. E pure la preghiera confidente della bella figlia del professor Czuber e il risoluto parlare, a cui è costretta quella di re Leopoldo, potrebbero esser soddisfatti da un simile atto di quella bontà che tanto a suo luogo si ritrova sotto a una corona: e che in questo caso, reintegrando un diritto e consacrando un puro amore fiorito ai margini della Corte presso la folla orgogliosa di questo trapiantamento come d'un collettivo brevetto di nobiltà, compirebbe insieme l'atto più giocondo e desiderato d'ogni virile e regale animo: quello di far paghi e riconoscenti cuori femminili.

Qui converrebbe trarre l'oroscopo: non quello che il nostro desiderio sollecita, ma tale che abbia qualche probabilità di rispondere al vero. Disposte le carte, tagliato il mazzo, quali figure leveremo? Re di cuori o re di picche?

* *

Qui si ritrova la più bizzarra delle contraddizioni.

V'è da una parte un vecchio Imperatore, austero, moderatore della politica europea, incanutito tra i dolori, rigido conservatore della tradizione, e quindi naturale officiante del cerimoniale. E dall'altro lato vi è un Re più gioviale, se non di molto più giovane, e Imperatore di propria elezione d'un impero confinante con quello di Lebaudy, il quale ama Parigi e le sue *poietés*, l'automobile e Cléo de Merode.

Il primo lotta, gagliardo e ostinato, a tener insieme un impero che minaccia disgregazione e che, alla sua morte, andrà frantumato, con uno spaventoso fragore, come il colosso di creta. L'altro, a capo d'un minuscolo Stato, il più saldo e progredito di tutti, ha piuttosto la fisonomia d'un gran funzionario decorativo, che si preoccupi dei propri affari e diriga, più dello Stato, una società industriale per l'utilizzazione del Congo. Popolare più sul *boulevard* parigino e sui palcoscenici dei teatri.... non sovvenzionati, e delle piccole scene *privées* che non lo sia nel Belgio, re Leopoldo riassume un indescrivibile tipo di sovrano *souverain jeu*, come direbbe Lavedan, al quale l'indulgenza dovrebbe essere, se non altro per prudente necessità, parecchio famigliare.

E pure, giuoco cento contro uno, che il buon gesto di benevolenza, di sorridente assoluzione, di moderno riconoscimento, a quello ch'è conseguenza dell'evoluzione, non verrà da lui. Francesco Giuseppe soffrirà di questa nuova *mésalliance*, che s'aggiunge alle tante di casa sua, ma finirà col benedire la coppia innamorata, come ha fatto quando

il principe ereditario Franz-Ferdinando ha sposato la contessa Chotek.

Ma quegli che assumeva una morte sacra e pianta seppe conciliare con la figlia, e che a Spa l'obbligò ad allontanarsi dalla salma della madre Maria Enrichetta, perchè egli potesse con comodo dimostrare il suo rimpianto per la perdita di quella che verso di lui era stata tanto indulgente, non ha certo attesa l'estremo a cui è ricorsa Stefania per perdonarle un matrimonio d'amore e la relativa povertà, che n'è conseguenza, e che egli si rifiuta di alleviare.

Del resto, Leopoldo di Sassonia-Coburgo-Gotha non si scompone alle citazioni, e questa non è la prima che gli viene per la sua condotta verso le figlie: nel luglio, se non sbaglio, dinnanzi al Tribunale di Bruxelles, l'aveva fatto citare un gruppo di negozianti parigini, che ancora attendevano il saldo di forniture per circa 200 mila lire fatte alla primogenita del Re dei Belgi, la principessa Luisa di Coburgo, la povera folle, che dolcemente delira di eleganze rare e fasti senza uguale in una Casa di salute.

Così oggi non si turba per la decisione della seconda figlia: e acconsentirà piuttosto a lasciar sorgere e ingigantire per la voce del deputato radicale Samson questo nuovo scandalo regale-giudiziario, anzichè acconsentire a farle parte dell'eredità della Regina morta.

Tutto al più — se vincerà la causa — crescerà di un nuovo giro di perle la collana della sua bella amica di Parigi....

Guglielmo Emanuel.

Il prossimo matrimonio dell'arciduca Ferdinando.

Ci telegrafano da Vienna, 23, ore 21:

Si vocifera che l'arciduca Ferdinando sposerà prossimamente, morganaticamente, la signorina Berta Czuber, alla quale verrebbe conferito il titolo di Baronessa di Rottenberg.

Medaglie al valor civile.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 22,5:

La Commissione per il conferimento delle medaglie al valor civile, avendo preso in esame vari atti di valore compiuti a Roma, Napoli, Palermo, Reggio Emilia, Ravenna, Porto Maurizio, Piacenza, Pavia, Modena, Novara e Padova, ha proposto di conferire 7 medaglie d'argento, 23 di bronzo e 40 attestati di pubblica benemerenza.

Il caso del colonnello Terzi.

Ci telefonano da Roma, 23, ore 21,50:

Il Ministero della guerra dichiara completamente inventata la notizia che il generale Pedotti abbia assicurato in Consiglio di ministri che l'inchiesta contro il colonnello Terzi sia riuscita completamente negativa, e che quindi non siano state prese delle misure di rigore contro gli ufficiali che hanno montato l'accusa contro il Terzi.

Lo sciopero delle sigaraie di Venezia si aggrava.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 23,15:

A comporre la vertenza delle sigaraie colla Manifattura dei tabacchi, l'ispettore tecnico delle Manifatture inviato dal ministro delle finanze aveva pubblicato un manifesto, col quale le invitava a tornare stamane al lavoro, promettendo che nessun provvedimento sarebbe stato preso nè verso gli operai nè verso le operaie.

Stamane, però, nonostante tale invito benevole nella forma e risolutivo nella sostanza, le sigaraie non si sono presentate alla Manifattura: o, per meglio dire, su mille e duecento scioperanti, solo una ventina entrarono nella Fabbrica fra le grida e i fischi delle altre.

Con ciò la situazione si fa sempre più critica e si prevede la chiusura della fabbrica, con enormi danni di migliaia di famiglie e con nuovi disordini.

La fuga del cassiere della Ditta Contratti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 1:

Ieri sera nei magazzini della Ditta Contratti si attese per assai tempo inutilmente il cassiere della Ditta stessa, che doveva eseguire il pagamento agli operai. Impensierito del ritardo, lo stesso signor Contratti, gerente dell'azienda, mandò a casa del cassiere per vedere che cosa era successo.

E fu così che si venne a sapere che, durante la giornata, il cassiere aveva fatto le valigie ed era partito per ignota destinazione.

La somma ch'egli ieri ha potuto portare con sè non è molto grande: ammonta alle poche migliaia di lire che formano la paga settimanale degli operai della Ditta. Ma questa teme che lo scomparso abbia perpetrato degli ammanchi precedenti, e stamattina procederà ad una rigorosa verifica per accertarli.

Il tentato suicidio del ricattatore Ferri.

Ci telefonano da Milano, 23, ore 20:

Stamane Francesco Ferri, l'ex-direttore del libello *La Gogna*, detenuto al cellulare in attesa del processo d'appello che dovrà subire in febbraio, tentò d'impiccarsi all'inferriata della finestrella per mezzo di una fune formata dalle lenzuola tagliate a striscie.

I carcerieri, che da varii indizi sospettavano il suo proposito e lo sorvegliavano più attentamente, giunsero a tempo a tagliare la fune prima che fosse troppo tardi. Appena riebbe i sensi lo sciagurato mormorò: «Voglio morire! voglio morire! Sarà per un'altra volta.»

Prima di tentare d'uccidersi aveva scritto una lunga lettera alla sua amante.

I risultati fatali di una discussione.

Ci telefonano da Genova, 23, ore 23,15:

Stasera in un'osteria nella piazza Caricamento varii operai discutevano sull'organizzazione operaia. Mentre uscivano dall'osteria, uno del gruppo, un tal Attilio Leschi, con una roncola aggrediva il carbonaio Giulio Ubiali, nativo di Bergamo, e gli produceva una terribile ferita alla coscia destra. Il disgraziato morì dopo un'ora all'ospedale.

L'omicida è latitante.

Una burrasca di neve a Perpignano.

Ci telegrafano da Perpignano, 23, ore 16,20:

Una violenta burrasca di neve continua. Le comunicazioni sono sempre interrotte. I corrieri non partono.

Un sasso contro il treno imperiale austriaco.

Ci telegrafano da Budapest, 23, ore 20,35:

Il *Pesti Hirlap* narra che un giovanotto diciottenne nei pressi della stazione di Riszko ha lanciato un sasso contro il treno speciale che conduceva a Vienna la duchessa Gisella, figlia di Francesco Giuseppe. Il sasso ruppe il vetro del finestrino del wagon-restaurant, ma, fortunatamente, non colpì alcuno. La Polizia ricerca attivamente il frombolatore.

La lotta contro i tedeschi in Africa.

Swakopmund, 23 (*Stefani*). — Secondo notizie portate da emissari indigeni, Okahadga è sempre circondata da un gran numero di indigeni. Il luogotenente von Zuelow, alla testa di 120 uomini, proveniente da Swakopmund, si è fatto un passaggio e raggiunse la guarnigione di Okahadga, che occupa un'importante posizione. La ferrovia sarebbe stata distrutta sopra un percorso di 25 miglia. Una cannoniera tedesca ha sbarcato 80 soldati di fanteria di marina, che sono giunti a Karibib.

Le truppe si concentrano. Si attendono per l'8 febbraio 300 uomini, inviati dalla Germania. Mancano notizie di Windhoek e del Sud. Si segnalano pioggie torrenziali nelle campagne.

***

Ci telegrafano da Berlino, 23, ore 20,45:

Il comandante della cannoniera *Habricht* telegrafa da Swakopmund che un informatore partito da Okahandja il 20 e giunto colà oggi, reca la notizia che la spedizione Zulow è arrivata ad Okahandja e che per ora è al riparo di ogni attacco dei ribelli. Numerosi distaccamenti di *hereros* si dirigono continuamente verso Okahandja. La ferrovia è distrutta da Okasise. La situazione è grave, ma pel momento è soddisfacente.

La neutralità della Corea.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 21:

Secondo notizie ufficiose giunte da Seoul, il Governo coreano ha dichiarato che, in caso di guerra, osserverà la più assoluta neutralità.

Il rapporto sull'affare Dreyfus del procuratore generale Beaudoin.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,10:

Contrariamente alle notizie state pubblicate finoggi, è soltanto stasera che Beaudoin, procuratore generale, ha terminato il suo rapporto intorno all'affare Dreyfus. Questo rapporto è ora tra le mani dei tipografi della Tipografia Nazionale; sarà stampato durante la notte. Le più grandi precauzioni furono prese per tenerlo segreto. Il rapporto è piuttosto breve. Se dobbiamo credere alla *Presse*, esso conclude per la revisione; ma i tre fatti nuovi ritenuti potrebbero benissimo non essere ammessi dalla Corte con tutte le Sezioni riunite, che dovranno appunto radunarsi lunedì prossimo.

Continua l'agitazione per la soppressione degli Uffici di collocamento

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 17,10:

Gli operai panattieri, riunitisi stamane alla Borsa del lavoro per discutere il voto pronunziato ieri dal Senato sugli Uffici di collocamento, hanno votato un ordine del giorno, approvando la continuazione dell'agitazione nelle strade e dovunque per costringere i poteri pubblici a sopprimere per legge gli Uffici di collocamento. Nessun incidente.

La grazia a Mokrani.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 21,20:

Su proposta del ministro guardasigilli, il presidente della Repubblica, Loubet, ha firmato il decreto che grazia completamente Mokrani, la cui partecipazione ai moti rivoluzionari del 1871 vi telefonai giorni sono, e che era tuttora relegato alla Nuova Caledonia.

Nessuna notizia della *Vienne*.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 17,5:

Il Ministero della marina ha ricevuto un telegramma da Galway (Irlanda) dal capitano del *Guichen*, il quale dice che le ricerche della *Vienne* sono riuscite infruttuose.

Una città distrutta dal fuoco.

Ci telegrafano da Christiania, 23, ore 20,30:

Un violentissimo incendio distrusse stamane completamente la città di Aalesund. Diecimila persone sono rimaste senza tetto e prive di tutto. Si sente specialmente la mancanza dei soccorsi sanitari e dei medicamenti.

I danni sono valutati a parecchi milioni di franchi.

Mancano i particolari, essendo interrotte le comunicazioni telegrafiche.

REATI E PENE

Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 16:

All'aprirsi della seduta pomeridiana il presidente ammonisce gli avvocati di conservare quella serenità che si conviene a un processo dell'importanza dell'attuale, e li avverte di non abbandonarsi a personalità. Per dar modo che la calma rientri nell'animo di tutti sospende la discussione della causa sino a martedì.

L'avv. *Altobelli* dichiara che la Parte Civile tace per non rendere più tesa la situazione, ma che presenterà documenti dai quali ogni galantuomo potrà argomentare da qual parte vengano le calunnie.

Si toglie la seduta alle ore 16.

Il processo Vigna-Bosco.

La sentenza.

Ci scrivono da Asti, 23:

L'avv. *Sardi*, della difesa del rag. Bosco, dimostra la non esistenza della pretesa società di compartecipazione per quanto si riferisce alle spedizioni di vino, per il prezzo del quale verti la contesa e poi l'accusa all'on. Vigna di essersi appropriati i denari relativi. Prova l'assoluta proprietà dei fratelli Rambaldi sul vino delle spedizioni stesse, con gli scritti e con le deposizioni degli stessi testimoni di Parte civile.

Espone i fatti e le considerazioni che persuadono della verità degli addebiti fatti al Vigna, non collo scopo della incriminazione sua, ma per conseguire l'efficacia giuridica della prova raggiunta.

Verso le 12,30 il Tribunale rientra e pronuncia sentenza, nella quale, escludendo l'aggravante della continuità, ritiene colpevole Bosco rag. Luigi della diffamazione a carico dell'on. Vigna. Condanna pertanto il ragioniere Bosco a mesi sei di reclusione, lire trecento di multa, spese e danni da liquidarsi in sede separata. Il rag. Bosco dichiara subito di ricorrere in appello.

La sentenza non provocò nè applausi nè disapprovazioni.

Scioperi ed agitazioni.

Ci telegrafano da Foggia, 23, ore 8,20:

A Cerignola perdura il fermento per la grande disoccupazione. E' partita da Chieti a quella volta della truppa.

Qui si ha stamane uno sciopero di spazzini. La truppa è consegnata.

Consiglio provinciale di Torino.

Seduta del 23 gennaio.

Sotto la presidenza dell'on. Boselli, presidente, assistito dall'on. Ceriana-Mayneri, segretario, il Consiglio provinciale si riunì oggi in seduta pubblica.

Erano presenti i consiglieri: Acotti, Ardemine, Allasia, Barbaroux, Bertetti, Bollati, Borgese, Bosselli, Bouvier, Casana, Cattaneo, Ceriana-Mayneri, Chiapperi, Cibrario, Concordo, Daneo, Del Bondio, De Michelis, Di Bagnasco, L. Sambuy, Dumontel, Dutto, Farinet, Ferrero di Cambiano, Fresny, Frescot, Frola, Gariazzo, Genin, Giacosa, Giordano, Grosso Campana, Muzzarelli, Montaldi, Torra, Palberti, Panissera di Veglio, Peracca d'Entrèves, Perron, Ferion, Poët, Rastelli, Ricci des Ferres, Richelmy, Rossi Angelo, Rossi Cesare, Salvadori, Sandino, Sesia, Tosco di Castellazzo, Toniolo, Uberini, Visardi, Zanetti.

Aperta la seduta, il **PRESIDENTE** commemora il defunto on. Zanardelli; poscia pone in discussione l'inversione per la

Decadenza del consigliere Chiapperi.

Comunica che la Commissione per gli affari generali (relatore Rastelli) ha concluso dovere il Consiglio pronunciare la decadenza del consigliere Chiapperi, in dipendenza della sentenza 23 giugno 1903 della Corte d'Appello di Casale.

DEL BONDIO comunica che il consigliere Chiapperi ha ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Casale, e la causa deve essere discussa il 27 corrente; perciò propone di sospendere ogni deliberazione sulla proposta decadenza.

E il Consiglio approva la sospensiva.

Per la navigazione nella valle del Po.

Il Consiglio delibera di affidare al presidente, comm. Boselli, la scelta di un rappresentante della Provincia nella Commissione centrale, con sede in Milano, incaricata di studiare la migliore e più sollecita soluzione del problema della navigazione nella valle del Po.

Il PRESIDENTE nomina seduta stante il commendatore Giordano, presidente della Deputazione, il quale in tale qualità ha già assistito alla riunione preliminare tenuta in Milano il 14 dicembre scorso.

Dopo breve discussione, il Consiglio rinvia ad una prossima seduta (che viene fissata a giovedì, 28 corrente) ogni deliberazione sulla conversione del debito provinciale per obbligazioni.

La discussione sul problema ferroviario.

Il PRESIDENTE mette in discussione le comunicazioni della Deputazione sugli studi per nuove ferrovie; studi di cui abbiamo dato un ampio riassunto.

FARINET la chiede perchè anche questa importante questione venga rinviata a giovedì onde dar tempo ai consiglieri di studiare le proposte della Deputazione, ad essi comunicate soltanto da due giorni.

GIACOSA appoggia il rinvio: CASANA, DI BAGNASCO e BERTETTI invece vi si oppongono.

E il Consiglio, a maggioranza, si manifesta pure di quest'ultimo avviso.

Il PRESIDENTE apre perciò la discussione generale, che viene iniziata da GENIN, il quale parla a lungo in favore dell'apertura di un nuovo valico alpino che unisca la valle della Dora Riparia con la valle della Durance, a mezzo di una ferrovia Oulx-Briançon.

Presenta un analogo ordine del giorno.

POËT patrocina invece, come migliore, per brevità ed economia di spesa, il congiungimento Torre Pellice-Mont Dauphin.

DI SAMBUY prega anzitutto Genin di voler ritirare il suo ordine del giorno; poscia entra a parlare del progetto della ferrovia Torino-Martigny. E già la Deputazione per i suoi studi diligenti; però dichiara di non dividere i suoi entusiasmi, nè la sua fiducia per i vantaggi che la linea arrecherà alla nostra regione.

La Deputazione, ad esempio, crede che per la linea Martigny-Torino verranno in Italia i prodotti dell'Europa Centrale; egli crede invece che la linea dei grandi traffici rimarrà sempre quella di Basilea-Gottardo. La progettata linea, dunque, potrà servire tutt'al più a favorire le nostre comunicazioni colla Svizzera.

Lamenta che Torino non abbia mai saputo imitare la vicina Milano, la quale ha sempre proceduto a gradi nella risoluzione dei suoi problemi ferroviari. Invece noi studiamo e domandiamo tutto in una volta, e non otteniamo nulla, perchè chi troppo vuole nulla stringe.

FARINET non crede per suo conto che la Svizzera, la quale ha già speso tanti milioni per il Sempione, voglia dare altri denari per altre concessioni di ferrovie a scartamento ordinario.

GENIN sostiene ancora e calorosamente il suo ordine del giorno.

BERTETTI confuta le obbiezioni fatte da Di Sambuy al progetto Torino-Martigny.

FRESCOT esprime l'avviso, fondato su considerazioni tecniche, che la linea Martigny non potrà mai essere una linea di grandi traffici.

Parlano ancora SESIA, il quale per la prima volta si dichiara d'accordo col collega Di Sambuy in materia ferroviaria; CASANA, il quale dice che anche nel seno della Commissione per le opere pubbliche, di cui fa parte, si sono manifestate due correnti per quanto riguarda la linea Martigny; ma che nullameno la Commissione ha creduto di appoggiare le proposte della Deputazione in quanto sono incoraggiamento alla Deputazione a proseguire gli studi e le pratiche col Governo, fatta ogni riserva però sul tracciato e sulle proposte finanziarie inerenti all'esecuzione dei progetti Torino-Martigny e Torino-Carcare-Savona.

FARINET domanda che si sospenda ogni deliberazione sulle proposte per la Torino-Martigny.

GIORDANO, presidente della Deputazione, difende strenuamente le sue proposte, inspirate alla convinzione della grande importanza che l'allacciamento ferroviario Torino-Martigny ha per i traffici internazionali, pur ammettendo che la corrente dell'Europa Centrale vada da Basilea al Gottardo.

La discussione si prolunga. Parlano ancora successivamente ROSSI, FRESCOT, FROLA, GARIAZZO, DI SAMBUY, CASANA.

Il Consiglio infine vota successivamente:

1.o Le conclusioni della Deputazione, modificate e così concepite: «Il Consiglio provinciale, rinnovando vivissime premure che il Governo, sciogliendo gli impegni solennemente assunti nella tornata 1.o dicembre 1902 del Senato del Regno, curi il sollecito compimento della Cuneo-Nizza e provveda al raddoppiamento dei binari ove è d'uopo mediante accessi internazionali, all'abolizione delle serraglie per il valico del Fréjus, prende atto delle comunicazioni e degli studi relativi a nuove ferrovie e dà mandato alla Deputazione di promuovere dal Ministero dei lavori pubblici i pareri dei Corpi ed Uffici competenti sui progetti sottoposti all'esame dell'Ispettorato ferroviario per la Torino-Martigny e Torino-Carcare-Savona nonchè su quegli altri progetti che in relazione alle proposte fatte fossero rimessi all'esame dell'Ispettorato e fra essi quello della Garessio-Porto Maurizio.»

2.o Il seguente ordine del giorno, proposto dal consigliere Angelo Rossi: «Il Consiglio, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente della Deputazione e dell'interpretazione da darsi al suo ordine del giorno, lo vota come proposta di massima cogli emendamenti di Di Sambuy e le dà mandato di promuovere al più presto la riunione della Commissione mista ferroviaria per studiare e determinare d'accordo cogli Enti locali che la compongono quali siano le nuove linee ferroviarie di maggiore e più urgente interesse per la provincia e la città di Torino.»

3.o Il seguente ordine del giorno della Commissione per le opere pubbliche: «Il Consiglio invita la Deputazione ad insistere presso il Governo del Re perchè proceda al riscatto della Santhià-Biella, ed a costituire, d'accordo coi sindaci di Torino e di Biella, un Comitato inteso a promuovere una ferrovia diretta fra Torino e Biella con prosecuzione fino a Gattinara.»

Prima di sciogliere la seduta il presidente proclama il risultato di due votazioni: a membro supplente negli Ospizi dell'infanzia abbandonata, al dott. Zanetti; a membro della Commissione per le opere pubbliche, eletto l'ing. Perron.

La seduta è tolta alle 18,15.

Camera di commercio di Torino.

(Seduta del 21 gennaio).

La Camera di commercio di Torino si è riunita ieri sera in seduta pubblica per discutere su varie mozioni ed argomenti diversi.

Presiedeva l'on. Rossi, assistito dal segretario avvocato cav. Doglietti.

Nella prima parte della seduta si procedette alla nomina delle Commissioni permanenti per l'anno 1904. Riuscirono eletti:

Commissione dei conti: Sclopis, Rey, Bosso, Ragnone, Bocca, Visconti, Cerino-Zegna.

Deputazione di Borsa: Giretti, Zanarelli, Franco, Dorn, Colombo, Pellosio, Giorgis.

Commissione per le attribuzioni di dogana e sui magazzini generali: Valenzano, Rosa, Sclopis, Cerino-Zegna, Bersia, Ragnone, Lombardi, Visconti, Marionde.

Commissione per le attribuzioni relative alla giurisdizione commerciale: Valenzano, Bellia, Rey, Giretti, Bersia, Bosco, Tedeschi, Paroli, Sacerdote.

Commissione sui pubblici servizi di trasporti e di corrispondenza: Valenzano, Sclopis, Bellia, Bersia, Bosso, Lombardi, Sacerdote.

Commissione per l'istruzione commerciale e industriale: Giretti, Bosso, Ragnone, Bocca, Pellosio, Tedeschi, Paroli.

Commissione per il R. Museo Commerciale: Bellia, Rey, Cerino-Zegna, Giretti, Visconti, Marionde, Valenzano.

Commissione per la formazione dei listini dei cereali nel biennio 1904-905: Peyronel Carlo, presidente, Torino; Imberti cav. G. B., vice-presidente, Racconigi; Viarengo Gustavo, segretario, Torino; Lombardi cav. Felice, Vercelli; Rinaudo Giuseppe, Torino; Pipino Giuseppe, Torino; Pia cav. Gustavo, Torino; Pastore Giovanni, Torino; Bogliotti Giacomo, Torino; Begliuti Giuseppe, Torino.

A deputato camerale nel Comitato centrale per la navigazione interna venne eletto l'on. Rossi.

Il consigliere Sacerdote lesse una sua mozione intorno alla prossima prescrizione (30 giugno 1904) di biglietti di Banca di varie emissioni, invitando il Governo a dare anche all'estero la massima diffusione alla cosa, affinchè detti biglietti siano cambiati prontamente senza più rimetterli in circolazione.

Il consigliere Ragnone riferì su varie controversie doganali.

Il consigliere Giorgis comunicò una sua relazione intorno alla proposta della Camera di commercio di Parigi pel trattamento doganale di tessuti serici alla rispettiva loro entrata in Italia ed in Francia. Egli appoggiò la proposta, chiedendo parità di trattamento anche pei tessuti italiani.

Il consigliere Giretti parlò a lungo sull'esportazione temporanea delle sete e tessuti in Francia, dicendo che i nostri produttori sono obbligati a mandare certe qualità di sete a Lione per essere tinte, non trovando stabilimenti adatti in Italia.

Il consigliere Bocca chiese in proposito delle spiegazioni, che gli vennero subito date dal Giretti.

Il consigliere Lombardi accennò alle miscele dei risi, proibite dal nostro Governo. Disse che la proibizione è assurda.

Il presidente promise di occuparsi della questione.

Si discute in seguito sulla richiesta di parere all'Ufficio del lavoro, sull'opportunità della istituzione di un Corpo di ispettori di fabbrica. La Commissione incaricata dell'esame dell'argomento si dichiara contraria all'istituzione degli ispettori.

Parlano i consiglieri Bersalunga, Visconti, Giretti ed il presidente Rossi. Dopo di che l'ordine del giorno formulato sul parere della Commissione è approvato a maggioranza.

In principio di seduta il presidente, accennando all'infermità del consigliere Bosso, fece voti per la pronta guarigione dell'egregio collega.

L'on. Rossi si congratulò pure col consigliere Bocca, che venne di recente insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

La Consumatori gas inizia una causa civile per diffamazione contro l'assessore Cappa e una Commissione municipale.

Gli onorevoli Peli e Fantaleoni hanno fatto scuola: visto che vi sono Tribunali i quali, colle loro sentenze, tolgono il diritto di critica alla stampa, così si è pensato che il Municipio e le Commissioni da esso nominate allo scopo di studiare i problemi che riguardano una città non hanno il diritto di dire quello che la coscienza detta! E si citano assessori e commissari per diffamazione.

Il fatto, veramente nuovo e strano nella vita e nelle abitudini delle pubbliche Amministrazioni, si è compiuto oggi: la Società Anonima dei Consumatori di gas-luce, in persona del suo presidente cav. Gioachino Fornas, ha citato dinanzi al Tribunale civile il professore ing. Scipione Cappa, l'ing. Guido Grassi, l'ingegnere Cellino Candellero e l'ing. Luigi Andoli, componenti la Commissione municipale per lo studio delle questioni relative al gas-luce ed all'energia elettrica, perchè nella loro relazione rivelarono fatti e cifre ed esposero verso la Società Consumatori espressioni che questa ritenne diffamatorie.

Il querelante nella citazione prende specialmente in esame e si appoggia a quella parte della relazione — dal nostro giornale a suo tempo largamente riassunta — in cui la Commissione municipale analizzava i casi di una continuazione degli esercizi sociali attuali della Società del gas e del riscatto della Società Consumatori.

Fa notare il querelante: «I commissari, nel modo a parlare dei patti statutari della Società, errano nell'affermazione che i prezzi dell'ultima Convenzione (che i commissari fingono di non sapere che risaliva a Galileo Ferraris, di gloriosa memoria), che viene ora a scadere, sono assolutamente troppo elevati e tali da permettere alla Società dei Consumatori di continuare in una tesaurizzazione fatta con centesimi sottratti a milioni agli utenti, tesaurizzazione che è vietata dallo statuto, e che il Municipio ha diritto di impedire.

«E quindi, senza curarsi di darne la menoma dimostrazione, si fanno a bandire al pubblico, tanto per mettere la Società in cattiva luce presso la cittadinanza, il loro verdetto che il prezzo del gas per la Società Consumatori non deve superare i dieci centesimi.

«Non basta: trattando infine del riscatto della Società Consumatori, *ultima ratio rerum*, come i commissari lo chiamano, essi, facendo pompa di metafore e d'immagini stupefacenti, condite con un umorismo di almeno dubbia lega, tutte però a scopo di dileggio della Società Consumatori, pensano a fare, così per dare a loro modo un'idea dell'indennità a pagarsi per il riscatto, in conformità della nuova legge, delle valutazioni di patrimonio e di esercizio della Società, *senza aver però mai messo il piede nelle sue officine e nella sua sede*, e non esitano a dire che le loro valutazioni così cervelloticamente, arbitrariamente, illegalmente fatte sarebbero da adottarsi, perchè si farebbe in tal modo un atto di giustizia, restituendo alla cittadinanza ciò che a questa fu dalla Società *mal tolto per l'addietro*.

«E quasi ciò non fosse ancora sufficiente, i commissari non si peritano, rincarando la dose, di mandare un'ultima affermazione, che si potuto la Società dei consumatori ha sempre funzionato irregolarmente ed in flagrante violazione delle sue leggi statutarie. Essa si è *arricchita* tesaurizzando indebitamente, col farsi pagare per decine di anni il gas ad un prezzo superiore a quello vero di costo.

«Ora tutte queste sono affermazioni fallaci, e che i commissari dovevano sapere od avrebbero potuto con accurate indagini riconoscere tali.....

«..... Lungi dalla Società il pensiero che i commissari nel fare codeste affermazioni, le quali nella loro sostanza sono diffamatorie della Società Consumatori, siano stati animati dalla volontà deliberata di nuocere e di diffamare; ma non è men certo che essi sono riguardabili di colpa per negligenza ed imprudenza, perchè è negligenza, è imprudenza, è colpa denunziare una Società che attende ad un servizio pubblico, ed alla quale non si può negare il merito di aver posto la città di Torino nella condizione di avere il gas al più basso dei prezzi praticati in tutte le altre città italiane.....

«..... Non è quindi a fare le meraviglie se l'Amministrazione della Società, così atrocemente bersagliata e denigrata, avendo il diritto insieme ed il dovere di tutelarne l'onore, il buon nome, il credito, ora intende di chiamare, in base agli articoli 1151 e 1152 del Codice civile, i commissari avanti l'Autorità giudiziaria per ottenere che sia ristabilito l'onore offeso della Società, col far riconoscere contrarie a verità tutte le accuse e le affermazioni che si credettero in diritto di fare a danno di essa.....

«..... E poichè non è per la Società questione di denaro, ma essenzialmente di onore, sia detto fin d'ora, che, quantunque l'istanza di condanna degli autori del fatto colposo ai danni sia una conseguenza giuridica del loro quasi delitto, la Società a queste essenzialmente aspira: di ottenere una riparazione morale e di porre termine una buona volta alla continuata mistificazione dell'opinione pubblica nei suoi riguardi.

«Pertanto, con riserva di fare quelle prove e quelle produzioni che saranno necessarie, il chiede che, respinta ogni contraria istanza ed eccezione, previe quelle altre declaratorie che saranno opportune, si dichiari che i quattro commissari, nell'aver fatto nella loro relazione le affermazioni di cui sovra a carico della Società, sono stati in colpa, e conseguentemente si pronunci la loro condanna *in solidum* al risarcimento dei danni materiali e morali da essi recati alla Società e da liquidarsi, si dichiari doversi sopprimere nella detta relazione le frasi ingiuriose e diffamatorie, ecc., ecc.»

Onde si comprenda bene in che la Società faccia consistere l'accusa che le si è lanciata di tesaurizzare, è bene ricordare che implicitamente la Commissione municipale nella sua relazione faceva notare che il valore industriale del gasogeno e della conduttura dei Consumatori è oggi di circa cinque milioni, mentre per le disposizioni statutarie (che vietano alla Società qualsiasi lucro e quindi qualsiasi tesaurizzazione) dovrebbe essere quello iniziale di un milione e ottocentomila lire, rappresentato appunto da diciottomila azioni del valore nominale di cento lire caduna.

La causa, che desterà certo nella cittadinanza torinese sorpresa e curiosità, potrà anche avere più lieto conseguenze di quelle che a tutta prima si possano intravedere; poichè è bene ricordare che una sentenza passata in giudicato riconosce alla Società il diritto di tenere la sua conduttura nel suolo pubblico solo nel caso che adempia alle prescrizioni statutarie, fra le quali essenzialissima è quella di dare il gas al prezzo di costo. Ora non v'ha chi non veda che se i querelati riescissero a provare che la Società invece ha colla sua industria lucrato, verrebbe creata al Municipio un'arma formidabile: il divieto alla Società Consumatori di tener la sua conduttura nel sottosuolo pubblico.

La questione dell'energia elettrica alla Società elettrotecnica.

L'Associazione Elettrotecnica Italiana, sezione di Torino, si è adunata ieri sera per udire e discutere la relazione della Commissione nominata per lo studio dell'impianto idroelettrico municipale.

Relatore fu l'ing. Emilio Silvano; la Commissione propone le seguenti conclusioni:

1. La città di Torino presenta un incremento nella sua potenzialità industriale e nel benessere generale, che permette di prevedere nel prossimo avvenire una maggiore richiesta di energia elettrica.

2. E' possibile fornire quest'energia in Torino a prezzi sensibilmente inferiori ai massimi ora praticati per le piccole e medie unità, con un impianto bene eseguito e bene amministrato.

3. Il mezzo più idoneo per raggiungere questo scopo senza troppo gravi rischi per le finanze comunali consisterebbe nella esecuzione di un impianto termico municipale di limitata potenza, progettato col concetto di favorire la massima suddivisione dell'energia e della luce, in modo che il suo aumento possa accompagnare gradualmente l'incremento della richiesta e costituire una valida riserva ad un impianto idroelettrico, di cui in progresso di tempo si potesse disporre a condizioni vantaggiose.

4. Non è conveniente, sotto nessun aspetto, impegnare fin d'ora il Municipio nella costruzione di un grande impianto idroelettrico, che non trovando facile collocamento di tutta la sua potenzialità, rappresenterebbe un ingente sacrificio per la finanza comunale.

La Commissione: Ing. *V. Soldati*, presidente; Ing. *A. Diatto*; Ing. *E. Segre*; Ing. *G. Frassinetti*; ing. *E. Silvano*, relatore.

L'assemblea, dopo viva e lunga discussione, ha approvato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, plaude all'operato della Commissione, e, accogliendo i criteri esposti nella relazione da essa presentata, approva le conclusioni relative.»

Arrivo e partenze. — Ha fatto ritorno da Roma il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino.

Sono partiti ieri per la Capitale i deputati Curioni, Rebaudengo e Falletti di Villafalletto.

Un'assemblea di tranvieri. — L'altra notte, nel salone della Camera del lavoro, ebbe luogo un'assemblea di tranvieri delle due Società Belga-Torinese e Alta Italia.

Oggetto di discussione fu il licenziamento dei tre tranvieri della Belga-Torinese, Fasi, Pensi e Paruzzo.

Parlarono: Claudio Treves, quale delegato della Federazione della Camera del lavoro e del Segretariato di resistenza; l'on. Nofri; il segretario della Camera del lavoro, Camillo Rappa; l'avv. Roccarino, ed i consiglieri comunali Daghetto e Cerutti.

Venne votato infine il seguente ordine del giorno: «Come atto di solidarietà, il personale delle Società Belga-Torinese ed Alta Italia, vista la continua riluttanza del direttore della Belga-Torinese, s'impegnano di versare quindicinalmente, a cominciare dalla seconda quindicina di gennaio, L. 0,25 sino a quando siano reintegrati in servizio i compagni Fasi, Pensi, Paruzzo, od abbiano altra occupazione».

Beneficenza. — Per onorare la memoria della compianta signora Adele Sforni, morta in questi giorni in Mantova, il nipote cav. ing. Adolfo Errera della nostra città, ha elargito all'Asilo Notturno Umberto I di Torino, la cospicua somma di lire duemila. Questo benemerito Istituto, che esercita nella nostra città una così moderna e preziosa funzione di assistenza sociale, ha ora più che mai, col crescere dei suoi ricoverati, bisogno dell'aiuto dei buoni: ed è perciò che facciamo volontieri pubblico il generoso atto dell'egregio ing. Errera, che è all'Asilo di tanto beneficio.

Il suicidio di un sergente d'artiglieria. — Poco prima delle ore 21 di ieri sera il sergente d'artiglieria Santini Giuseppe, d'anni 26, appartenente alla 1.a Compagnia speciale, ed acquartierato nell'Arsenale, in Borgo Dora, si ritirava nella propria cameretta e si poneva a letto. Quivi, tratta la rivoltella d'ordinanza, si sparava due colpi alla tempia destra.

Alle detonazioni accorsero parecchi compagni e poco dopo un sanitario e l'Autorità, ma non si potè far altro che accertare la morte dell'infelice, avvenuta istantaneamente.

Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria dell'Ospedale militare.

Le cause del suicidio sono ignote.

Arresto di un ladro. — Ieri gli agenti di P. S. trassero in arresto certo T. Roberto, d'anni 27, perchè autore del furto d'una bicicletta e d'appropriazione indebita di L. 150 in danno del signor Gualcoso Lorenzo.

Improvviso e grave malore. — Ieri, verso le ore 17, una donna modestamente vestita, dell'apparente età d'anni 50, mentre passava per piazza Emanuele Filiberto, venne còlta da improvviso e grave malore. In aiuto dell'infelice, caduta a terra priva di sensi, accorse una guardia municipale, che si affrettò a condurla al San Giovanni, ove fu ricoverata sempre priva di favella, e finora non la si potè identificare.

La sparizione di un soprabito. — Nella sera del 22 corrente, mentre lo studente Borgogna Carlo si trovava in una scuola da ballo in via Garibaldi, veniva derubato del soprabito del valore di una trentina di lire.

STATO CIVILE DI TORINO

23 gennaio 1904.

NASCITE: 19, cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI: Alasia Battista con Occhiena Ernesta — Boria Giovanni con Boria Luigia — Brusa Antonio con Camburzano Maria — Cavallito Quirico con Scioso Rosa — Garneri avv. Filippo con nobile Irene dei Conti Prat — Giaretti Giacomo con Colombo Cristina — Martire Angelo con Bortono Maria — Malgara Emilio con Rosato Domenica — Novara Giovanni con Cagliano Vittoria — Travaglia Pietro con Fontana Pasqualina — Valpiano Domenico con Migone Caterina — Varretti Giovanni con Manfredi Maria.

MORTI: Bersano Giuseppe, d'anni 60, di Chieri, commerciante, via San Donato, 2.
Camoglio Emiliano, id. 75, di Cigliano, agiato, corso Principe Eugenio, 20.
Sincero geom. Salvatore, id. 53, di Trino, pensionato governativo, via Napione, 4.
Castella Lorenzo, id. 66, di Dogliani, pensionato, strada San Paolo, 1.
Bouvreno Chiaffredo, id. 55, di Castagnole Piemonte, manovale, via Vallenera, 2.
Valle A. M. (v.) n. Barbera, id. 80, di Biella, casal.
Benedetto Anna, id. 42, di Viù, serallinga.
Balma Giovanna (v.) n. Pish, id. 81, di Nole, casal.
Facot Secondo Luigi, id. 8, di Torino.
Viscardi Tommaso, id. 53, di Torino, tipografo.
Cagliari Giacomo, id. 66, di Torino, falegname.
Masino C. (v.) n. Bertero, id. 68, di Villafranca Piem.
Morello Maddalena, id. 26, di Torino, sarta.
Ronzini-Palavicini Davide, id. 46, di Milano, fondit.
Busei Carlo, id. 74, di Galliate, pantaliere.
Boisonello Antonio, id. 50, di Pieve di Soligo, cocc.
Canavero Giovanni, id. 46, di Nizza Monferrato, cantoniere.
Cravero Andrea, id. 61, di Bra, ex-portinaio.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 22 al 23 gennaio:

Trampetto A., calzolaio con	Mecco E., sarta.
Masnaripieri G., all. foch. »	Salino Maria, sarta.
Toppino E., macellaio »	Morotta A., modista.
Fiecchia P., guardia mun. »	Castagneri M. v. Sorba.
Vaira M., contadino »	Perino M., tessitrice.
Gamlino S., pasticcerista »	Mazzola G., filatrice.
Visconti E., ten. vascello »	Grandi Emma.
Vi... Alberto, parrucch. »	Solaro Caterina.
Sappa F., contadino »	Gamarino Rosa.
Prato A., muratore »	Camoletti C., contadina.
Bertello F., fabbro »	Omezza G., cameriera.
Bruno G., vetraio »	Baglietti Caterina.
Lucca Angelo, famiglio »	Rinaudo M., cuoca.
Mongiano L., commesso »	Ilaria Chiara, comm.
Bietti Emilio, avvocato »	Gremo Maria.
Giacone B., negoziante »	Herbertone T., tessitr.
Torasso Giac., lavandaio »	Pianta Carola, lavand.
Galvagno Gius., manov. »	Carlino Maria, contad.
Bordone Giac., meccanico »	Leggiardi M. v. Varaldo
Canova rag. Eg., impieg. »	Levi Gemma.
Ferrara P., capo cuoco »	Sasey Rosa, sarta.
Bellotti Oreste, impiegato »	Tarello Albina.
Canagallo Pietro, sellaio »	Gervasoro Maria, operaia
Nieco Carlo, lavandaio »	Fanciotto A., lavandaia
Antoniotti M., fonditore »	Vignazia Teresa, sarta.
Crivelli E., impiegato »	Barralla Maria, fabbra.
Dorna C., industriale »	Bechis Maria.
Amerletti N., caffettiere »	Gianinetto F., camer.
Ghione M., guardia daz. »	D'Ilera F., sarta.
Ferrero G., fonditore »	Vercellone Biagia.
Dalmo G., contadino »	Torazza F., contadina.
Rasetto P., manovale »	Ferrero A., cameriera.
Fava F., operaio »	Corona M., lavorante.
Pacchiardi G., cameriere »	Massa M., cameriera.

COSE LIETE.

La Legion d'Onore a un torinese.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 22,30:

Al torinese signor Stefano Arditi è stata conferita dal Governo francese la croce della Legion d'onore per aver stabilito un traffico diretto dai porti italiani a quelli della Francia occidentale e settentrionale.

Arti e Scienze

Scoperta di affreschi del 300 a Firenze.

Le polemiche sulla casa di Dante.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 22,35:

Nel ripristinare secondo era in antico lo storico palazzo dell'Arte della Lana, ceduto alla Società per le letture dantesche, si scoprirono alcuni affreschi del 1300. Vi è, fra l'altro, un torneo di stile piemontese, che ha un indubitabile pregio storico, se non artistico. Venne nominata una Commissione coll'incarico di studiare le nuove scoperte.

Intanto si riaccende la polemica sull'identità della casa di Dante. Domani un giornale cittadino pubblicherà la scoperta fatta da un ricercatore di documenti e relativa al documento su cui si fondò la relazione presentata dalla Commissione di competenti al Municipio nel 1865 per provare il passaggio di proprietà di casa fra gli Allighieri. Tale documento sarebbe stato alterato, e al nome di «Gero» fu sostituito quello di «Alighiero di Bellinciane», padre di Dante. Quindi mancherebbe anche la prova del passaggio di quella proprietà. Resta però a vedersi se tale alterazione è vera.

Un articolo del «Débats» su Francesco Pastonchi. — Ci telefonano da Parigi, 23, ore 20:

Il *Journal des Débats*, parlando degli autori italiani moderni, consacra un suo articolo al poeta Pastonchi, «giovane ingegno, in via di formazione, — dice il giornale, — particolarmente degno di attenzione e di stima. Dice che si può preferire a Pastonchi qualche altro poeta, ma non si può contestare al suo pensiero l'attenzione a la virilità ed al suo verso l'emozione e la freschezza. In qualsiasi senso debba farsi l'evoluzione di questo poeta, Pastonchi non deluderà le grandi speranze che fondano su lui gli amici della Musa italiana.»

«Pro maternitate». — L'«Piccola Casa di Goldoni» darà altre tre recite diurne a favore della Casa Assistenza Maternità. Esse avranno luogo il 24 e 31 gennaio e 7 febbraio, alle ore 15, nel teatro dell'Asilo infantile Umberto I, nel corso Oporto, N. 43.

Lo spettacolo di beneficenza che avrà luogo la sera del 26 corrente al teatro Scribe avrà la valida cooperazione di Giacinta Pezzana. L'illustre artista, coadiuvata da una schiera di valenti filodrammatici, reciterà i *Borghesi di Pontarcy*, di Sardou.

Un ex-garibaldino che si tira una pugnalata.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 10:

Il *Messaggero* ha da Frosinone che è morto all'ospedale un certo possidente Ottavio Narducci, di 77 anni, in seguito ad una pugnalata che egli stesso si diede l'altra notte perchè stanco di vivere. Narducci prese parte ad una spedizione di Garibaldi in America, come aiutante di un medico. Il vecchio pugnale di cui si servì lo riportò dall'America, quando ritornò reduce dall'umanitaria spedizione.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(84)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Ma allora..... Ma allora, — mormorò dopo un istante, — voi andate con lei, Franchina? Ella non può trovarsi sola davanti a..... Voi non la lasciate sola, non è vero?.....

— Tranquillizzatevi, mio povero Giovanni. Dal momento che acconsentite ad essere ragionevoli, io rispondo di tutto..... Dunque tu, Enrichetta, esci subito con Erminia..... Passando per le vie opposte al porto vai all'albergo d'Inghilterra.....

— Ma..... Ma, mia cara sorella, — balbettò Enrichetta, — le mie due valigie piene di biancheria mi attenderanno; se mio marito viene qui, quanto se mi trovasse..... E allora..... allora..... A che scopo?..... Ah! mi ucciderà! — concluse ella, battendo i denti. — Mi ucciderà!..... Tu salva Erminia!.....

— Lasciarti uccidere non è il mezzo di realizzare il tuo sogno..... E se hai il diritto di esporti alla collera di tuo marito, non puoi imporre quello scioglimento a tua figlia cui non riuscirà a salvare se non ti salvi..... Vattene dunque..... e subito, con lei..... Delle valigie me ne incarico..... Esse rientreranno a Reunières senza che tuo marito se ne accorga..... E tu corri all'*Albergo d'Inghilterra*, dove, rimanendo bene d'accordo, dove tu sei venuta, perchè io ti avevo annunziato ieri sera..... Sì, sono andata a Reunières, ieri sera, e i tuoi domestici mi hanno vista..... E, non trovandoti al castello, ti cercai..... E diremo che t'incontrai nel bosco.....

Dunque, tu hai saputo che tuo marito arrivava per la via di Cherbourg e gli sei venuta incontro..... Io, d'altronde, ti raggiungo fra cinque minuti..... E sarò io che fornirò le spiegazioni..... Al bisogno andremo sino al *yacht*.....

E ora vi permetto di abbracciarvi un'ultima volta, miei poveri figlioli..... E lasciatevi colla speranza, colla certezza di rivedervi..... Sì, vi rivedrete, ve lo prometto, vi riunirò, poichè quello, decisamente, è il vostro destino..... Va, Enrichetta..... Va..... presto!

Giovanni si gettò in ginocchio davanti ad Enrichetta e trascinò sul suo petto, mormorò:

— Tuo..... Tuo..... Sempre!

— Ah! Giovanni, per qualche minuto..... dover separarci, per sempre, forse!..... Giovanni, sarà vero che ci rivedremo?.....

— Bisogna avere fiducia..... E non voglio che la tua cara vita e quella della tua Erminia..... Oh! mio Dio!..... Va!..... Va!..... Obbediamo a Franchina.....

— Alla necessità..... Dio!..... Ma via via..... Va via presto!..... Tuo marito!..... Un minuto può perderti, in verità.....

Era andata alla finestra a scorgere, a una trentina di metri forse, sul quai, il barone di Reunières, che camminava lentamente volgendo la testa a destra ed a sinistra, voltandosi sovente come chi cerca o aspetta qualcuno. E distingueva anche che egli teneva la mano destra continuamente nella sua tasca, dove ella indovinava una rivoltella.....

— E' quasi alla porta ora — disse spaventata.

Ma ad un tratto con gioia soggiunse:

— Puoi fuggire, Enrichetta! Egli torna indietro..... Non deve sapere qual direzione prendere.....

— Ah! Franchina! Franchina!..... Bisogna dunque obbedirti!..... Arrivederci, Giovanni..... Arrivederci..... Sono tua..... Tua per sempre.....

Enrichetta s'era rialzata; lentamente passò nella camera attigua, prese per mano Erminia, e guidate, spinte da Franchina, madre e figlia scesero la scaletta, attraversarono il cortile dietro l'albergo, dal quale s'usciva in un vicolo parallelo al quai. La bambina, quasi sgomenta, balbettava:

— Ma che..... Che c'è, zia Franchina? Che facciamo, da ieri?.....

— Tu cammina svelta — le disse Franchina. E, soprattutto, non dire a nessuno, nemmeno a babbo, altro che ciò che mi udrai dire..... Hai capito?..... Vi raggiungerò fra cinque minuti... Andate! Andate!

Spingeva ancora Enrichetta, che stentava a camminare. E quando le ebbe viste scomparire in una via di traverso, dalla quale, in pochi minuti, potevano arrivare all'*Albergo d'Inghilterra*, ella respirò. Erano salve, pel momento! Quale storia bisognerebbe poi inventare per spiegare, in modo ben plausibile, non solo la loro venuta a Cherbourg, ma la loro assenza da Reunières, quella notte?

— Dio vorrà ispirarmi! — si disse Franchina, — e perdonarmi quella menzogna..... E ora all'altro..... Povero Giovanni..... è stato abbastanza docile..... Ma bisogna salvarlo anche lui!..... e non sarà tanto facile!

Era già rientrata nell'albergo e saliva la scala. Trovò Giovanni, colle braccia incrociate, sulla soglia della camera; s'indovinava, dal suo atteggiamento, che aveva l'intenzione di non fuggire, ora che la vita d'Enrichetta e quella di Erminia non erano più minacciate.

— Ah! voi! — gli disse Franchina. — Non facciamo sciocchezze, eh?

— Signora, mi domando se avete fatto bene... Cedetti perchè ho paura per Enrichetta..... per la bambina..... Cedetti perchè mi parve che aveste ragione..... ma un orribile presentimento mi dice che se vi obbedisco sino alla fine non la rivedrò più..... E rimango!

— Voi, — replicò Franchina con fermezza, — voi uscirete di qui subito..... e vi recherete al vostro battello... e vi nasconderete anche... Lo voglio!..... E se farete ciò che voglio, vi do la mia parola d'onore che, se Dio lo permette, Enrichetta sarà vostra..... Ma uscite, uscite subito..... sul momento..... Se Reunières vi vedesse, tutto sarebbe perduto!

Egli la contemplò un istante e domandò:

— Ho dunque la vostra parola che, come si conviene, voi ci riunirete?

Ella gli tese la mano; egli baciò quella mano, divotamente, e disse:

— Dunque debbo fuggire?.....

— Non fuggite; agite con generosità e avvedutezza..... Andate! Andate!

Guardò dalla finestra.

— Egli passa, in questo momento, davanti a questo albergo... va avanti... Siamo salvi... Scendete subito..... uscite dalla porta del cortile.....

— E se finisse per entrare qui e vi trovasse?

— Oh! Dio mio..... perchè perdete un tempo così prezioso!..... Credete che io abbia paura di lui?..... E perchè entrerebbe qui?..... Non sarebbe già entrato se avesse saputo di trovarvi? Cerca..... al caso..... Nessuno v'ha visto venir qui?.....

— No; è sul porto che l'ho incontrato; ma non può avermi seguito.....

— Andate! Andate!

— Addio!

— Addio!

(Continua)

IL CONVEGNO PARLAMENTARE DI TORINO.

Il discorso-programma dell'on. Villa.

La seduta inaugurale.

Stamane, alle 11, nella storica aula del Parlamento Subalpino ebbe luogo la seduta inaugurale del Convegno politico.

Per la circostanza il Comitato ordinatore ha fatto ornare di piante sempre verdi il vestibolo e la grande scalea, il che dà quasi un profumo di nuova giovinezza alla abitualmente silenziosa sede dell'antico e glorioso Parlamento.

Gli invitati sono numerosissimi, cosicchè alle 10,30 l'aula è già affollata, e così pure gli stalli.

Anche la galleria è discretamente popolata, ma lo sarebbe stata assai di più se il Comitato non avesse dovuto, per ragioni di sicurezza, limitare i biglietti d'ingresso.

In piazza Carignano stazionavano varii capannelli di curiosi, desiderosi di assistere al passaggio dei parlamentari.

Primo di tutti a giungere fu il sindaco senatore Frola, il quale, essendo anche membro del Comitato, si unisce ai colleghi per fare gli onori di casa agli ospiti.

Fra le 10,30 e le 11 incomincia la sfilata dei parlamentari.

I senatori ed i deputati.

Fra i presenti abbiamo notato i senatori: Di Sambuy, Bertini, Casana, Frescot, Peyroleri, Fontana, Di Revel, Bava-Beccaris, Carle, Faldella, Rossi Angelo, Guiccioli, Cibrario, Badini, Tournon, Medici, L. Collobiano, Marazziò, Cantoni, Frola; ed i deputati: Battaglieri, Marsasi, Bertetti, Cuzzi, Rogna, Palberti, Calissano, Carinna-Mayneri, Arnaboldi, Chiapusso, Rossi Teofilo, Romanin-Jacur, Danco, Freschi, Buselli, Mella, Compans, Santini, Pivano, Villa, Cottafavi, Tornielli, Maggiorino Ferraris, Discaretti, Marsengo-Bastia, Medici, Miaglia, Dezio, Soulier, Ferraris Napoleone, Bergamasco, Marsottu, Bonacossa, Toaldi, Rienzi, Carotti, Ferrero di Cambiano, Monti-Guarnieri.

E chiediamo venia di qualche inevitabile omissione.

Alle 11,10 l'on. Villa sale al banco della Presidenza, e l'avv. cav. Paniè, quale presidente dell'Unione liberale monarchica, apre la seduta col seguente

Discorso dell'avv. Paniè.

« A me spetta l'alto onore di porgervi il primo saluto. E' il saluto dell'Associazione che vi ha convocati. E' il saluto dell'Associazione che, certo in giorni tristissimi per la Patria nostra, e costituitasi all'inizio del nuovo Regno nella fede della Monarchia e della libertà, dopo aver raccolto con nuova disciplina le forze liberali di Torino, oggi si rivolge a voi, saldi negli stessi propositi e negli stessi ideali, e dice: « Uniamoci, non soltanto col cuore e col pensiero, ma in un'azione vigorosa e forte, che ci stringa tutti quanti siamo sparsi per ogni parte d'Italia.

« Uniamoci per discutere assieme i grandi problemi che agitano la nostra vita politica, morale ed economica. Non facciamo questione di nomi, per quanto questi rappresentino partiti connessi alla storia di gloriose tradizioni e da nobili servigi resi in pro del Paese. Badiamo alla sostanza delle cose, senza preoccupazioni di persone, senz'altra mira, senz'altra ambizione che non sia quella del trionfo dei comuni ideali per il bene e per la prosperità della patria nostra. La riunione d'oggi è il primo passo nel cammino che noi intendiamo il nostro partito percorra. Esso, che tanto ha fatto per la redenzione politica d'Italia, altrettanto si propone di fare nel campo economico e sociale.

« E non ci tocchi lo scetticismo altrui, nè ci assalga il dubbio sull'efficacia dell'opera che imprendiamo. Le tendenze multiformi, che debbono necessariamente al nostro partito dalla sua vastità, non sono d'ostacolo ad affermare linee fondamentali su cui tutti possiamo consentire e dirigere l'attività delle nostre falangi. E ad ogni guisa quando risultati maggiori non si ottenessero, basterebbe a dar ampia ragione dell'operato nostro lo scuotere la pubblica opinione, il formare la pubblica coscienza, che da sola, colla forza delle sue leggi immutabili di giustizia, annienterà le insane teoriche, gli insensati conati di coloro che attentano alla saldezza delle nostre libere istituzioni.

« A questi intenti ci inspirammo nell'indire questo Convegno, che abbiamo voluto inaugurare qui, in quest'aula, perchè essa, degli altissimi ricordi dell'epopea che quivi fu scritta, — epopea di sapienza, di abnegazione, di purissimo amor di patria, — ci guidi e ci illumini la via. E la via sia la stessa: da Torino a Roma. Come di qui partì il grido iniziatore per l'impresa nazionale che ebbe il suo compimento in Roma, così questo nostro riunioni, iniziate qui, dovranno in Roma venir riprese e continuate.

« A me, cui toccò il gradito incarico di salutarvi, non si compete che di farvi un più che fuggevole accenno allo scopo della nostra riunione. Lo svolgerlo, l'illustrarlo e l'indicare i problemi più urgenti per la discussione è il compito dell'on. Villa, la cui parola fu sempre maestra e banditrice eloquente d'italianità e libertà.

« A voi tutti, signori, che avete stimato degno di lode il proposito nostro; a voi, senatori e deputati, che ci portate il prezioso ausilio della vostra autorità ed esperienza; a voi esimii rappresentanti delle Associazioni costituzionali, che ci avete dato così splendida prova di fraterna solidarietà; alla stampa, e particolarmente a quella della nostra città, che con calorose affetto ci sostenne; a tutti quanti sono con noi nell'opera intrapresa, giunga ancora l'espressione della gratitudine nostra.

« E questo sentimento, profondo come la tenacia subalpina, varchi oltre le mura della nostra città, giunga all'industre piano Lombardo, alla Veneta regione, ricca di tanti tesori d'arte e di gloria, alla gentil Toscana, a Roma, madre nostra, ai fratelli del Mezzogiorno e delle isole, che con così squillante nota d'entusiasmo accolsero il nostro invito; e riscaldi ovunque l'antico patto di concordia e di devozione all'Italia e al Re. »

Il discorso è contrassegnato da frequenti applausi.

Subito dopo si alza l'on. Villa.

Il discorso dell'on. Villa

Lo scopo della riunione.

L'on. Villa incomincia col tributare una lode all'Associazione liberale monarchica, alla cui iniziativa si deve l'odierno convegno, e delinea, ripetendo le parole dell'Associazione torinese, lo scopo di questo: affermare, colla riunione di uomini politici e rappresentanti di Associazioni monarchiche liberali di ogni provincia, la concordia e la solidarietà dell'anima nazionale; affratellare, dissipando malintesi e calunnie, gli uomini di buona volontà di tutte le parti d'Italia in un'opera e in un sentimento comune; concorrere, insomma, a formare e dirigere quella forza invincibile e spezzatrice di ogni ostacolo nel mondo moderno che è la pubblica opinione.

Indifferentismo politico.

Entrando poi subito in argomento, l'oratore prende ad analizzare l'azione del partito liberale italiano, e si chiede se questo partito adempia in questo momento a tutto il còmpito suo, e se la sua azione sia dessa quale dovrebbe veramente emergere dai suoi doveri.

L'oratore non si dissimula che il partito pare oggi colpito da una specie d'atonia, e non esita a confessare che alla fede vigorosa colla quale si sarebbe dovuto vegliare e combattere sono sottentrati l'indifferenza ed il dubbio.

Tutta la vita pubblica, del resto, sembra colpita da questa atonia e da questa indifferenza.

« A tutte le più gravi questioni che preoccupano oggi il Parlamento, di nuovi trattati di commercio, di nuove tendenze di rapporti e di mercati internazionali, di nuovi ordinamenti ferroviari, dai quali possono emergere utilità ed offese di interessi cospicui, a tutte queste questioni, che stanno per essere discusse e risolute nelle assemblee legislative, il Paese non si mostra preparato. Ora non così dovrebbe essere, non così avviene in paesi che sentono veramente il beneficio della libertà e ne risentono anche le vive responsabilità che da essa derivano.

L'educazione del paese.

« Ora — afferma l'on. Villa — è primamente all'educazione del Paese alla vita pubblica che il partito liberale italiano deve convergere le sue forze; e trova perciò necessario che, coll'opera delle Associazioni liberali e col concorso dei più eminenti cittadini, si costituiscano nei più importanti centri di popolazione delle pubbliche palestre, nelle quali siano studiate e discusse le questioni più interessanti di ordine politico ed amministrativo.

« In ogni distretto elettorale, ad esempio, sono gli elettori stessi che possono costituire il nucleo di queste Associazioni.

« Coordinare ora questa nuova e desiderata esplicazione della vita pubblica italiana a tutte le altre manifestazioni alle quali la stampa, le conferenze, la propaganda individuale possono dar luogo, indicare quindi quali possano essere le varie modalità che meglio valgano ad assicurare il compimento di questo voto, potrà essere studio di una Commissione, eletta col mandato di dare la più sollecita e pratica risoluzione all'importante problema. »

Il problema del Mezzogiorno.

E' una questione che si impone, e nessuna ha un legame più diretto ed intimo colla vita organica dello Stato, perchè nessuna questione risponde più vivamente a quel sentimento di affettuosa solidarietà che lega la vita nazionale a quelle generose popolazioni, dalla cui anima prorruppe vigorosa l'affermazione dell'unità italiana e il di cui disagio non può non essere sentito che come un amaro rimprovero.

L'on. Villa non fa proposte concrete, lasciandone la cura al Parlamento; ma determina il concetto al quale esse devono ispirarsi. E questo concetto consiste nell'inaugurare una politica di lavoro coll'esecuzione delle opere pubbliche solennemente promesse, col promuovere l'operosità dei cittadini, agevolando la produzione coi mezzi più diretti dell'istruzione professionale e del credito a buon mercato, dei premi d'incoraggiamento; nel concorrere in modo speciale allo sviluppo delle industrie agricole, provvedendo perchè il più rapido compimento delle operazioni catastali possa permettere di ridurre gli estimi a più equo valutazioni; nell'agevolare la conversione e riduzione del debito ipotecario, liberando le terre delle eccezionali gravezze che l'usura bancaria è riuscita ad imporre sulle medesime. Affermare del resto nei termini più rigorosi la responsabilità dei pubblici funzionari e quella delle pubbliche amministrazioni.

Inoltre bisogna ottenere che la coscienza pubblica si muova sinceramente a questa grande opera di riparazione, e si persuada che il Mezzogiorno non chiede favori, ma chiede d'essere governato con giustizia e con amore, e che anche a suo riguardo si compia quell'opera di unificazione civile e di redenzione economica che si è compiuta nelle altre parti del Regno, e che colpe ed errori non irreparabili hanno potuto finora ritardare.

« E vi si consenta ora di dire che era giusto, era necessario che questo grido della coscienza pubblica, che reclama questo atto di riparazione e intende a riaffermare i vincoli della fraterna solidarietà di tutte le province italiane, partisse da questa terra e da quest'aula, ove il pensiero all'unità nazionale ebbe la sua solenne, immortale consacrazione e donde la voce fatidica di Camillo Cavour ci annunziava dei grandi doveri che venivano per essa ad assumere.

« E destinato per tal modo ogni più leggera nube di odiosi dissensi e di ingiusti raffronti fra le province italiane, chiamate tutte, sebbene in diversa forma, a fruire di eguali benefizi, importa che la pubblica opinione abbia una chiara e sicura visione dell'opera alla quale il partito liberale deve intendere, ed alla quale una illuminata e sapiente legislazione deve provvedere. »

Il contenuto del partito liberale.

Il partito liberale non ha la pretesa di avere un contenuto nuovo; anzi il suo vanto deve essere quello di ripetere cose già dette e ripetute in suo nome, ma rimaste ancora prive di tutta la loro esplicazione, nè, sempre, forse, senza qualche sua colpa.

Il partito liberale italiano ha riassunto in una formola generale il suo pensiero, quando, compiuta l'unificazione della patria, proclamava la necessità di dare al Governo monarchico costituzionale una base schiettamente democratica e di svolgere, col concorso dell'opera legislativa, tutti gli elementi di progresso economico e civile necessari ad assicurare il maggior benessere delle classi popolari.

Non giova ricordare in questo momento le molte difficoltà che si dovettero superare e gli ostacoli che ritardarono spesso il nostro cammino, gli errori e le colpe, le sfiducie e le diserzioni. Ciò che importa di constatare si è che, nonostante le difficoltà e gli ostacoli, il pensiero non si è smarrito; che esso continuò ad aleggiare intorno a noi, e l'opera riformatrice mandò tronco profondo, ampliandosi, correggendosi, rafforzandosi, perfezionandosi, ma procedendo, ora costretta ad indugiare, ora ripigliando il cammino sotto l'impulso di rinnovata energia.

Compito nostro è oggi quello di richiamare il Paese alla coscienza della necessità urgente, che siano portati in alcuna delle parti organiche più vitali dello Stato quegli adattamenti e quelle riforme da gran tempo auspicate e per le quali l'azione del partito potrà esplicarsi in modo più diretto e più efficace. Mentre quindi attendiamo con viva interesse che il pensiero del Governo sui trattati di commercio che si stanno negoziando e sul riordinamento ferroviario che si prepara ci ponga in condizione di poter provocare sui tema in molte parti del paese una proficua discussione, crediamo intanto non inutile di indicare nelle loro linee generali e colla massima concisione alcune delle questioni interne alle quali debba attualmente svolgersi l'opera educatrice e di propaganda che desideriamo inaugurata nel nostro Paese. I problemi interni ai quali noi crediamo dovessi raccogliere la pubblica opinione sono dei più gravi, e la loro risoluzione può dar luogo ad interessanti discussioni; e da esse non potrà a meno di emergere quella coscienza pubblica che prepara e completa l'opera legislativa.

Decentramento e riforme tributarie.

Venendo poi ad un più minuto esame del còmpito del partito liberale, l'on. Villa accenna alla necessità di semplificare l'azione accentratrice dello Stato, azione che ha oggi per effetto immediato di produrre negli Uffici centrali un soverchiante e dannoso ristagno di affari, un enorme e progrediente ingrossamento degli organici, alimentati persino da personale raccogliticcio sempre impari ai bisogni; e l'affluenza ad un tempo di sollecitatori e di clienti, che ingombrano, disturbano e ingenerano il facile sospetto di indebite inframmettenze e di favoritismi colpevoli.

Bisogna fare del Comune e della Provincia, e, ove occorra, del Consorzio di Comuni e Provincie, degli organi attivi dei pubblici servizi; lasciare che il Comune e la Provincia possano godere, per quanto può riferirsi alla gestione patrimoniale, di una più ampia autonomia, fortificata e guarentita dalla responsabilità assoluta degli amministratori, e dalla libertà in quei centri che offrono il concorso di determinate condizioni di località, di popolazione, di maggiori garanzie di cultura e di prosperità economica, di poter adottare quelle varietà di metodi di disciplina e di criteri che meglio valgano ad assicurare l'osservanza della legge e la tutela dei pubblici e privati interessi; è voto più volte espresso, da gran tempo maturato, e del quale a noi pare che la pubblica opinione debba reclamare l'adempimento.

L'unità politica del Paese non importa una forzata e prelentesca fusione di apparecchi burocratici e regolamentari, di metodi contabili, di formole disciplinari, ma l'azione della legge una, integrante. La più schietta espressione dell'unità nazionale deve ricorrere la piena e formale osservanza in ogni parte del Paese, rinvigorita e cementata dal concorso solidale e dall'azione illuminata di quegli Istituti locali che rappresentano pure gli interessi più diretti ed intimi delle popolazioni.

E poichè a raggiungere questo grande intento importa pure di dare alle costituzioni del Comune, della Provincia e del Consorzio una consistenza organica, che loro assicuri col l'esercizio degli uffici ai quali sono chiamati i mezzi finanziari occorrenti, è ragione perciò che, in relazione alle riforme amministrative, abbia luogo la riforma del nostro sistema tributario, destinando ai Comuni ed alle Provincie i cespiti tassabili che si perfezionano più direttamente in ciascuna località colla produzione e gli scambi che ivi si compiono, ed applicando del resto con maggiore equità il concetto della proporzionalità e dedicando gradualmente gli avanzi del bilancio alla riduzione delle tasse sui consumi più necessari alla vita, come, per esempio sul petrolio, sul sale, sulle sostanze alimentari.

L'istruzione pubblica.

La scuola primaria, media e professionale reclama urgenti rimedi. Ad eccezione dei Comuni più importanti, nella massima parte degli altri Comuni, e più specialmente nei Comuni rurali, la scuola non risponde ai bisogni delle popolazioni ed alle prescrizioni della legge. Il maestro, che dovrebbe mantenere alta la dignità della vita ed il prestigio dell'autorità, della quale ha bisogno per l'esercizio del suo ministero, trascina invece la sua esistenza nell'avvilimento d'una scarsa mercede, non sempre lealmente corrisposta, inferiore quasi sempre al compenso dovuto per ogni più dimesso lavoro, e non è circondato da quella considerazione alla quale deve aver diritto. Ridotto il più spesso l'insegnamento ad un ammaestramento meccanico di segni figurativi e di formole incompresi, esso manca di quel lievito generoso che solo può avere virtù di educare l'intelletto e la coscienza di un povero fanciullo ignaro di ogni cosa utile e buona. La scuola non amata dai discepoli, non amata dal maestro, non può in questi casi avere altro risultato che quello di impoverire l'intelletto ed isterilire il cuore tanto del precettore che degli alunni.

E non molto diversa è la condizione della scuola media e professionale. Anche per essa, fatte le dovute eccezioni, la condizione troppo umile dei maestri, il pesante agglomerato delle materie che ingombrano i programmi, le mutabilità dei metodi e spesso l'aridità degli insegnamenti e delle loro applicazioni sono le cause per le quali la scuola non dà che assai scarsi risultati di bene.

Anche per questa parte del programma del partito liberale italiano importa che si faccia viva ed insistente la voce della pubblica coscienza. Essa deve volere che la legge sull'obbligo dell'istruzione elementare sia osservata e pretendere che le Amministrazioni comunali che vi sono restie abbiano, alla lor volta, ad esservi richiamate con più efficaci sanzioni ad obbedirvi. Essa deve volere che si provveda al razionale riordinamento della scuola popolare, disponendo che l'istruzione sia impartita con serietà di metodi, sobrietà di materie, e non si arresti ad un meccanismo formale e mnemonico, ma penetri viva ed efficace nella coscienza dell'alunno, ispirandosi ad un concetto elevato di educazione morale e civile.

Ed è inspirandosi a questo concetto, che della spesa che occorre per l'esercito e per la marina, e che da un partito avverso si insiste a ritenere come una spesa improduttiva, il Paese sa di dover tenere gran conto, non solo perchè con essa si provvede alla difesa della patria, ma anche perchè con essa si provvede al mantenimento di una scuola popolare che porge il più prezioso concorso all'educazione civile degli italiani. In questa scuola il più umile lavoratore della terra, il più povero dei nostri montanari e tutta quella famiglia di esseri infelici che dai più remoti angoli del Paese sono pur chiamati nelle file dell'esercito e dell'armata, sentono la parola che li solleva alle alte idealità della patria e della bandiera, sentono la parola umana che paternamente li istruisce e procura loro soddisfazioni intellettuali che mai avrebbero avute, che li arricchisce del pieno sviluppo delle loro forze fisiche, e ritornano alle loro case portandovi il tesoro di un'educazione civile per la quale sentono di essere cittadini di un grande Paese.

La legislazione sociale.

Il partito liberale italiano dovrebbe finalmente volgere il suo assiduo pensiero alla legislazione sociale.

Dal 1853 non vi fu sessione legislativa nella quale non si sia proposto e discusso un qualche disegno di legge tendente a promuovere od ordinare gli Istituti di previdenza e di assistenza.

I risultati non sono stati però sinora quali erano desiderati ed auspicati dal legislatore.

Il partito liberale italiano ha sempre ritenuto che il compito del legislatore fosse quello di contemperare il rigore assoluto del diritto col concetto moderatore dell'equità in un campo nel quale il contrasto può essere prodotto da cause minime spesso non avvertite e indipendenti dalla buona fede e dalla volontà delle parti; nel quale i discordanti sanno di impegnarsi in una lotta dannosa per entrambi; nel quale i desiderii e le pretese possono facilmente acuirsi e dar luogo ad inevitabili sopraffazioni contro il più debole; nel quale finalmente la violenza degli uni e degli altri viene sotto le apparenze del diritto a convertirsi in un'opera di distruzione e di rovina a danno di entrambi, e colla lesione dei grandi interessi economici del Paese.

E' necessario quindi che il partito liberale si determini ad un'azione più viva ed entri più risolutamente che non ha fatto sinora nel campo di una propaganda più efficace. Mentre altri va proclamando che le due forze sono per loro natura inconciliabili e si svolgono in un continuo contrasto, mentre altri si adopera a preparare i combattenti a battaglie che costano dolori e privazioni enormi, noi dobbiamo invece far penetrare nella coscienza di tutti questa grande verità: che le due forze non possono esistere se non a patto di vivere e di esplicare la loro azione in una piena fiducia ed in una concorde cooperazione; che il capitale è lo strumento pacifico, provvidenziale, senza del quale non vi è e non vi può essere lavoro; che questo capitale larmo di accentrarsi, come altri andava vaticinando, tende a distribuirsi nelle molteplici sue forme di rapida circolazione e per i minuti rivoli dei piccoli risparmi si raccoglie, si ricompone e porta il suo benefico e caldo vigore in tutti gli strati sociali; che il giorno in cui il lavoro viene per quali que causa a cessare, il capitale langue e vive.

Ora è necessario che fra queste due forze, quando nasca qualche conflitto, intervenga una voce benefica che abbia l'autorità di ricondurre gli animi ai più miti propositi di una conciliazione. Condanniamo la vecchia e dilatata utopia del collettivismo, ma siamo sinceramente convinti che le organizzazioni operaie possono far argine alle esorbitanti pretese nel il capitale tentasse di sfruttare la mano d'opera a suo immoderato beneficio.

Perchè non si potrebbe ricorrere a quell'unico mezzo che può impedire il conflitto oppure dirimerlo? Al rendere obbligatorio il tentativo della conciliazione, e, in difetto di riuscita, l'arbitramento?

Gli altissimi doveri che incombono allo Stato e gli interessi generali che si collegano al concorde sviluppo delle forze produttrici giustificano pienamente la costituzione di questa specie di magistratura.

La composizione e il funzionamento del Collegio arbitrale, secondo l'oratore, potrebbe essere regolata nel modo seguente:

col riconoscere prima di tutto l'obbligo delle iniziative alla nomina ed alla costituzione del Collegio arbitrale in ogni caso speciale di conflitto fra operai e capitale nel magistrato che tiene il posto gerarchicamente più elevato nella località ove esso si manifesta;

col riconoscere il diritto di tutte le parti di procedere elettivamente ad un egual numero di arbitri, e, in caso di rifiuto di alcuna delle parti di procedere a tale scelta, l'obbligo del magistrato, dopo un finale diffidamento, di provvedervi egli stesso in sua surrogazione;

coll'affidare la presidenza del Collegio arbitrale allo stesso magistrato, con voto deliberativo.

L'on. Villa conclude quindi coll'esporre le risoluzioni a cui credette di addivenire, e che noi abbiamo già testualmente pubblicate.

Il discorso dell'on. Villa, interrotto da frequentissimi applausi, in special modo quando accennò alla questione del Mezzogiorno e alla opposizione ai partiti estremi, alla fine ebbe una vera ovazione.

Prende quindi la parola il senatore Frola.

Il discorso del sindaco Frola.

Signori,

Inaugurandosi i vostri lavori, consentitemi che in parti alle egregie persone intervenute od aderenti a questa riunione, ispirata ad alte idealità, diretta alla risoluzione di gravi problemi che alla vita pubblica italiana si riferiscono, il saluto della città di Torino.

E' il saluto vivido e memore dell'antica capitale subalpina, che si allieta sempre di veder riunite qui, dove ancor palpitano i ricordi del risorgimento italiano, le menti dei legislatori, dei cittadini, del patrio pensiero. E' il saluto grato e reverente dell'antica città la quale, dopo aver iniziata l'epica lotta per la libertà e per l'indipendenza, e dopo aver saputo mutare i destini d'Italia nella rinascente sua fortuna, applaudì sempre ed applaude ad ogni opera, ad ogni azione calma, pacifica, intelligente inspiratrice, tendente solo all'intento comune, alla grandezza ed al bene della Patria, alla risoluzione delle più vitali questioni che, per da tempo sollevate, attendono tuttora la loro risoluzione.

Così oggi, innanzi tutto, applaude alla prima proposizione vostra, colla quale affermate la necessità di leggi riparatrici per quelle regioni che, sventolando la bandiera sulla quale stava scritto Italia di Vittorio Emanuele, si unirono alla Patria tutta, e poscia, nobilissimo arringo per le vostre deliberazioni nei diversi campi, amministrativo, tributario, economico, sociale, sarà quello tracciato dall'eloquente e dalla dotta parola di Tommaso Villa.

L'azione moderna dello Stato, le esigenze nuove dei Comuni, delle Provincie, il nuovo indirizzo della civiltà, della coltura, del lavoro, dei rapporti sociali, tutto impone che si migliorino e si modifichino antichi vincoli, che si semplifichino e si perfezionino congegni e meccanismi, frutto di una legislazione che più interamente non risponde alla vita attuale ed alla ragione dei tempi: e tutto consiglia che le menti degli uomini politici, degli economisti, degli studiosi si rivolgano ad additare migliori ordinamenti armonizzanti colle nuove necessità e coll'indole del popolo nostro.

Noi vi seguiremo coll'ardore dei primi tempi, concordi nel determinare i più grandi problemi che agitano l'anima nazionale e nel cercare i mezzi per risolverli con viva e feconda operosità: pronti sempre ad accompagnarvi coll'unico scopo del bene della Patria, alla quale Patria, alle popolazioni che voi rappresentate rivolge il pensiero, unendovi il grido che della Patria sintetizza le forze, le speranze ed è l'espressione delle nostre coscienze, il grido di: *Viva il Re! Viva Vittorio Emanuele!*

Una vera ovazione fa eco al discorso del sindaco, e la frase: « Viva il Re! » viene ripetuta dai convenuti.

La costituzione della Presidenza.

L'avv. Paniè invita l'adunanza ad eleggere un presidente, quattro vice-presidenti e sei segretari. A presidente propone sia eletto, per acclamazione, l'on. Villa. Applausi fragorosi indicano che la scelta risponde al desiderio dei partecipanti al Convegno.

Villa riesce con molti stenti a sedare gli applausi e a prendere la parola. Fa osservare che, essendo il relatore, e dovendo quindi sostenere la discussione, non può essere il presidente dell'assemblea.....

Voci: « Ma ci sono quattro vice-presidenti! »

L'on. Villa non è persuaso, ma è costretto a rassegnarsi.

A vice-presidenti vengono indicati gli onorevoli Santini, Romanin-Jacur, Toaldi ed il barone Mariaccola di San Floro, rappresentante il Comitato *Pro Calabria*.

I sei segretari saranno nominati nella seduta pomeridiana.

L'assemblea si scioglie poco dopo mezzogiorno, per radunarsi novamente alle 14,30 alla Camera di commercio per iniziare i suoi lavori.

SPORT

I festeggiamenti all'Esposizione d'automobili di Torino.

Il Comitato dell'Esposizione Internazionale di automobili di Torino ha, nella sua ultima seduta, approvato il programma generale dei festeggiamenti che si svolgeranno durante i quindici giorni di durata dell'Esposizione, e che comprende:

Sabato, 6 febbraio, ore 11: Inaugurazione ufficiale; ore 17: ricevimento carovane automobilistiche francesi; ore 21: serata di gala.

Domenica 7 febbraio, ore 10: Primo Congresso italiano degli industriali e commercianti sportivi; ore 21: prima serata all'Esposizione.

Lunedì, 8 ore 10: Seguito Congresso; ore 21: conferenze sportive e concerti all'Esposizione.

Mercoledì, 10, ore 10: Riunione delegati Clubs automobilistici d'Italia.

Giovedì, 11, ore 14: IV Congresso Italiano di automobilisti.

Sabato, 13, ore 15: Gara di velocità triportatrici attorno al laghetto del Valentino.

Domenica, 14, ore 15: Gran corso di gala in automobile.

Lunedì, 15, ore 15: Concorso di freni per automobili.

Mercoledì, 17, ore 21: Esperienze di luci e conferenze all'Esposizione.

Giovedì, 18, ore 10: Concorso di praticità per motociclette.

Venerdì, 19, ore 21: Referendum popolare per la premiazione degli stands più eleganti all'Esposizione.

Domenica, 21, ore 10: Esperienze di dirigibilità e di arresto per automobili; ore 21: grande serata di chiusura all'Esposizione.

L'istruttoria contro il comandante del reclusorio di Gaeta.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 9,15:

Eccovi altre notizie sulla punizione dell'ufficiale superiore, seguita alle emergenze del processo al Tribunale militare per fatti accaduti nel reclusorio di Gaeta. L'ufficiale che trovasi in arresto è il maggiore Demirolo, comandante del reclusorio. Egli era stato citato a comparire innanzi al Consiglio di disciplina, ma, per disposizione del ministro Pedotti, fu regolarmente denunziato al Tribunale militare di Napoli. Questi lo ordinò agli arresti in casa, e affidò l'istruttoria all'ufficiale istruttore Meneghetti, che la delegò al pretore di Gaeta, avvocato Schioppa. Questi istruisce il processo sui diversi capi d'accusa, e fra pochi giorni risponderà l'incartamento all'ufficiale istruttore Di Pompeo, poichè, nel frattempo, il Meneghetti fu collocato in posizione ausiliaria.

ULTIME NOTIZIE

L'attività bellicosa del Giappone e i propositi pacifici della Russia.

Perchè la risposta russa non è ancora redatta.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 8,45:

Secondo notizie dirette che sarebbero pervenute al *Matin*, il Governo giapponese prepara in questo momento un'importante manifestazione militare in Corea. Quattro Divisioni saranno sbarcate quanto prima nella penisola; si ignora ancora in quale porto comune si recheranno. Quindici giorni or sono si era smentita la voce dell'invio di tre Divisioni giapponesi in Corea; oggi il Governo del Mikado, che aveva sospesa questa spedizione, si decide a compierla inviando non più tre, ma quattro Divisioni.

Per contro, il *New York Herald* riceve da Pietroburgo: « Si è pubblicata oggi una Nota ufficiale, annunciante che i giapponesi hanno sbarcato a Chemulpo truppe e munizioni da guerra.

« A questo proposito al Ministero degli esteri si limitano a dichiarare laconicamente che i giapponesi sembrano assai attivi. »

Da Seoul lo stesso giornale ha il seguente telegramma: « Il tenente-generale Ichichi, distinto ufficiale giapponese, è giunto a Seoul, ove pel momento non le chiamano se non le sue funzioni di addetto militare.

« Si dice ora che Yi-Yong-Ik non ha commandato che 5000 fucili, anzichè 10,000. Questi fucili sono stati già spediti dalla Francia.

« I giornali coreani richiamano l'attenzione sui disordini dei boxers nel 1900, disordini che essi dicono essere stati cagionati dagli stranieri. »

Il *Petit Parisien* ha da Berlino che si crede colà che l'accordo russo-giapponese sulla base del riconoscimento da parte della Russia della sovranità della Cina in Manciuria può essere considerato come un fatto compiuto.

Da Pietroburgo giungono le seguenti notizie: L'invio della risposta della Russia al Giappone richiederà ancora un certo tempo, ma questa dilazione non deve cagionare inquietudine, perchè la redazione di un simile documento è una cosa molto complicata, che non può essere fatta che dopo un esame maturo e numerose consultazioni fra i Ministeri. Nei circoli ufficiali e nel pubblico russo si continuano a manifestare delle disposizioni pacifiche.

Il vaiuolo nero a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9,15:

Il *Petit Parisien* segnala che a Montmartre è scoppiata un'epidemia di vaiuolo nero, la quale però ora sarebbe in diminuzione. Vi sarebbero già state tre morti.

La principessa Clotilde lascia Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 9:

Il *Figaro* dice che la principessa Clotilde partirà domani direttamente per Moncalieri.

I ministri argentini rendono la visita al Duca degli Abruzzi.

Buenos Aires, 24 *(Stefani)*. — I ministri restituirono la visita al Duca degli Abruzzi a bordo della *Liguria*. Il generale Roca, invitato dal Duca, visiterà domani la *Liguria*. Continuano le dimostrazioni di grande simpatia della cittadinanza pel Duca.

Per comodità di chi intende abbonarsi, oggi i nostri Uffici d'amministrazione restano aperti senza interruzione fino alle 19.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 23 gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,7; ore 15: 748,8; ore 21: 748,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 0,5 Massima + 3,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 23: + 3,3
Temperatura minima della notte dal 22 al 23 — 1,2
23 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 56; tramonta alle ore 17, minuti 26.
Giorno della luna 7°. Primo quarto alle ore 21,41.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):
Temperatura massima del giorno 23 + 3
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 1

Cambio ufficiale per il 25 gennaio L. 100
» » settimanale L. 100 02

Torino. *Mercato dei cereali 23 gennaio 1904.* Mercato di pochi affari. Prezzi invariati.

Prezzi per quintale:

Grano di Piemonte da lire 23 25 a 23 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 24 00 a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 00 a 26 00 — Granoni da 15 00 a 16 00 — Granoni gialloncini e pignoletti nostri da 00 00 a 00 00 — Avena da 17 00 a 17 50 — Avena nostrane e grigie da 16 00 a 18 00 — Segale da 18 00 a 19 00 — Riso mercantile da 31 25 a 33 75 — Riso fioretto da 34 00 a 36 75 — Farina marca comune uso da 31 10 a 32 10 — Farina marca F da 31 10 a 32 00 — Semole dure e paste da 00 00 a 00 00 — Crusca di frumento da 13 00 a 13 75.

Avena e riso senza dazio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 gennaio 1904.

Torino	81	66	61	80	64
Bari	73	19	21	36	79
Firenze	78	9	61	19	90
Milano	35	6	60	64	4
Napoli	87	65	24	47	76
Palermo	21	75	27	68	87
Roma	28	2	73	85	4
Venezia	44	41	1	78	14

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Parno Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e Co.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO ore 15,30 e 20,30: Rappresentazioni equestri, ginnastiche e acrobatiche del Gran Circo Reale Olandese Carré. — L. 1 50.

CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *Aida*. — L. 2.

ALFIERI (Compagnia dramm. Mariani), ore 20,45: *Di notte; Jonjon*. — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Lillipuziana), ore 15,15 e 20,45: *Crispino e la Comare*. — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. Piemontese Cumberti), ore 15,30: *Le aude d' Garlia* — Ore 20,45: *Le due sere; Oddie botoer*. — L. 0 60.

TORINESE, ore 15,30: *I più' maravigliosi ladri di fanciulli; La barbois*. — L. 0 40.

SCRIBE, ore 15,15: *I due sergenti* — Ore 20,30: *Il scalzane delle ferriere*. — L. 0 60.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I set Oustaj del Fiore*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 33. Entrata libera dalle 10 alle 22.

SALONE COLOSSEO via Roma, 11. *Cinematografo*, ore 20,30. — Giovedì e domenica *mattinée*, ore 15.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese — (64)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

« Ricordersi, caro padre, che il giorno della « tua partenza, io ero a Williston per infor« marmi presso i parenti della mia fidanzata, « riguardo alle nozze del signor di Fortunay. « Non ho da dolermi d'aver fatto quel viaggio; « ottenni tutte le soddisfazioni morali che de« sideravo..... Però, alla sera, ebbi una delu« sione; quando due miei amici si presentarono « all'albergo dove alloggiava il signor barone « per sfidarlo da parte mia, lo trovarono par« tito..... era fuggito..... Pazienza! aggiuste« remo quel conto un'altra volta.

« Ritorno ora su un fatto di cui l'altro « giorno, nella mia fretta di scriverti, t'ho ap« pena accennato, e che ci ha tutti commossi « dolorosamente.

« Il signor Gastone di Rougeval — è real« mente questo il suo nome — era ritornato con « me da Williston, allo scopo di cercare suo « padre, che era, dal mattino, a Buffalo. Tu lo « sai, perchè avesti, a quanto ci hanno detto, la « sua visita..... Mio zio Gastone, vivamente in« quieto di quell'assenza di suo padre, — siamo « come i presentimenti, il più sovente, non in« gannano, fini, dopo molte ricerche, per tro« vare il signor di Rougeval all'ospedale, dove « era stato trasportato quella sera..... Il po« ver'uomo era stato colpito, per via, da con« gestione cerebrale: per cinque giorni egli fu « tra la vita e la morte; ora i medici dicono « che è fuori pericolo!

« Quando vidi che la malattia prendeva buona « piega io offrii al signor di Rougeval di farlo « trasportare a casa mia, dove starebbe certa« mente meglio che all'ospedale; ma egli ha ri« fiutato, e con tono così duro e violento, con « aria talmente corrucciata, con parole così « incoerenti che io lo credei ripreso dal de« lirio..... Confesso che non sono ancora riuscito « a spiegarmi i motivi di quel rifiuto..... c'è in « ciò qualche cosa che mi sfugge..... No, non « comprendo.....

« Arrivederci, mio caro padre; scrivimi pre« sto; dammi le tue istruzioni pel caso in cui « tu rimanga ancora qualche tempo assente.... « Ma lasciami sperare che, al contrario, tu mi « annuncierai ben presto il tuo ritorno.

« Ti abbraccio affettuosamente.

« Tuo figlio: *Francesco Clark.* »

La seconda lettera era assai più breve.

« Dimenticai, scrivendoti, stamane, una cosa « essenziale..... La mia lettera era già alla « posta quando me ne sovvenni. Si tratta delle « raccomandazioni tue riguardo al signor De« sforges. Le misure necessarie sono state prese « per evitare la catastrofe finanziaria di cui il « mio futuro suocero era minacciato..... Se a« vessi saputo in quali condizioni quel buon « uomo si trovava, da lungo tempo sarei inter« venuto..... Basta, tutto ciò è finito, tutto è « aggiustato.....

« Ma ecco, un altro affare..... Ho appreso, or « ora, che il signor Desforges è partito precipi« tosamente, oggi, per Nuova York a fine d'im« barcarsi, domani, per l'Hâvre..... E — circo« stanza aggravante — Germana accompagna « suo padre; è essa stessa che me ne dà av« viso, con un telegramma. Ho ben paura, in « queste condizioni, di non poter starmene « qui..... Giacchè partono tutti finirò per par« tire anch'io..... e se tu non ritorni, ci rive« dremo presto, ad ogni modo.

« *Francesco.* »

« PS. Da tutte le parti, e principalmente « dall'Europa, s'annunziano abbondanti raccolti « di grano. Tu non avevi forse previsto codesta « eventualità che sconvolgerà tutte le tue combi« nazioni. Se queste notizie si confermano, il « ribasso che incomincia non tarderà ad accen« tuarsi, e in proporzioni enormi..... Te ne « avverto subito, affinchè tu possa dare i tuoi « ordini; voler persistere in una campagna di « rialzo, sarebbe correre ad una catastrofe irri« mediabile.

« Dimmi presto che vuoi fare per scongiurare « il pericolo o limitare il disastro, finchè siamo « ancora in tempo. »

Terminata quella lettura, Harry Clark, che pareva vivamente commosso, mise il capo fra le mani e stette parecchi minuti raccolto nelle sue riflessioni.

Sconcertato da impressioni contraddittorie, egli andava, con estrema mobilità, dalla disperazione la più profonda alle più folli speranze. Un momento si credeva rovinato materialmente o moralmente; un altro momento rideva dei suoi timori, delle sue angustie ridicole. Perchè moralmente rovinato?..... Non era deciso a tutto perdonare e non poteva così vivere ancora tranquillo e dare a suo figlio, che ignorava il passato, la felicità su cui aveva il diritto di contare? Materialmente?..... Eh! perdesse pure cinquanta, sessanta, cento milioni, sarebbe perciò ridotto alla miseria? D'altronde, la catastrofe di cui Francesco parlava, non era ancora un fatto compiuto.....

Harry Clark non era alla sua prima battaglia; aveva attraversato altre crisi, affrontato altri pericoli..... E sempre era riuscito vincitore. Ora nulla indicava che la fortuna volesse abbandonarlo; più che mai, al contrario, essa pareva prodigargli i suoi favori.....

Si può dubitare dell'avvenire, lagnarsi del destino quando s'è scampati da pericoli come quello dal quale egli era scampato quindici giorni innanzi?..... Ah! non poteva negarlo..... Aveva avuto una bella fortuna di poter trarsi da un così cattivo passo!

Essere precipitato, vestito, in piena corrente del Niagara e riuscire, avanti di essere travolto dalle onde, ad aggrapparsi alla barca capovolta e issarsi su quella zattera improvvisata e poter spingerla alla riva...., Era uno di quei salvataggi incredibili, inverosimili, come se ne trovano soltanto nei romanzi.

Per associazione d'idee, Harry Clark pensò a quel povero diavolo di barcaiuolo, vittima di ciò che egli credeva essere suo dovere..... Che ne era stato di lui? Morto, senza dubbio..... inghiottito dai flutti del Niagara!.....

Benchè avesse la scusa d'aver agito unicamente allo scopo di difendere la propria vita, Harry Clark non poteva pensare, senza profonda tristezza, a quel dramma spaventevole, a quel colpo di rivoltella, che aveva precipitato lo scioglimento.

Poi, di là, il suo pensiero si riportava a qualche ora innanzi, alla sua prima intervista col sedicente poliziotto.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Chieri, 19 gennaio — Frumento al quint. L. 25 10 — Meliga id. L. 16 40 — Segala id. L. 18 00.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 0 75 a 0 95 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 1 25 a 1 75 — Pecore da macello id. da [illegible] — Montoni id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli id. 1 00 a 1 10 al chilogramma.

Polli alla coppia da L. 2 00 a 3 00 — Capponi id. da 4 40 a 6 90. Galline id. da 3 15 a 4 15 — Galline faraone id. da 4 40 a 6 00 — Piccioni per capo da 1 00 a 1 40 — Tacchini id. da 6 00 a 13 00. Anitre id. da 4 20 a 5 40 — Oche da 00 00 a 00 00 — Conigli da 1 10 a 3 60. Uova alla dozzina da 1 20 a 1 40.

Chivasso, 19 gennaio. — Frumento al quint. 1ª q. L. 25 00 — Id. 2ª 24 50 — Meliga nostrana 1ª q. 17 50 — Id. 2ª q. 16 40 — Pignoletto 1ª q. 18 75 — Id. 2ª 18 00 — Segale 1ª q. 19 00 — Id. 2ª 18 10 — Avena 1ª q. 15 00 — Id. 2ª q. 14 50 — Riso bianco 1ª q. 35 50 — Id. 2ª q. 33 00 — Miglio 21 00 — Fagiuoli bianchi 2ª 20 — Fagiuoli colore 24 00 — Farina di frumento marca B. L. 35 00 Id. marca C. 30 0 — Pasta Armata 48 00 — Id. farina 43 00 Legna forte 1ª q. 2 30 — Id. 2ª q. 2 10 — Id. dolce 1ª q. 2 0 — Id. 2ª q. 1 90 — Fieno 1ª q. 7 00 — Ricotta 6 00 Paglia 4 50.

Cora' alla dozz. 1 20 — Cipolle a 0 10 al mg. — Patate 1 20 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 38 — Fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 19.

Cuneo, 19 gennaio — Grano all'ett. L. 17 41 — Meliga 13 07 — Avena 9 83 — Fagiuoli comuni 15 74 — Fagiuoli dall'occhio 22 70 — Fave 3 60 — Orzi 13 50 — Riso nostrano 3 90. Fieno 1ª qual. al miria. 0 80 — Id. 2ª q. 0 60 — Paglia 0 30 — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 70.

Acqui, 19 gennaio. — Grano all'ettolitro da lire 18 00 a 18 50. Meliga da 13 50 a 14 00 - Riso bianco da 30 00 a 38 00 — Fagiuoli da 17 00 a 20 00 — Ceci da 29 00 a 36 00 — Fave da 13 00 a 14 00 — Segala da 14 50 a 15 50 — Avena da 9 00 a 9 50 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 20 00 a 20 50 — Vino comune da 28 00 a 34 00 — Patate al quintale da 7 50 a 8 50 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 8 00 a 9 00 — Fieno da 9 00 a 10 00 — Paglia da 5 00 a 5 50 — Carne di maiale al chilogramma da 1 50 a 1 80 — Id. di vitello da 1 80 a 1 00 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Pasta di 1ª qualità da 0 50 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 50 — Olio d'olive 1ª qualità da 1 40 a 1 90 — Id. 2ª qualità da 1 20 a 1 60 — Lardo da 1 50 a 1 80 — Burro da 2 40 a 3 00 — Carne di manzo da 1 30 a 2 00 — Id. di agnello da 0 00 a 0 00.

Moncalieri, 19 gennaio. — Sanati da L. [illegible] Vitelli 1ª q. da [illegible] — Id. 2ª qual. da [illegible] — Buoi 1ª q. da [illegible] — Id. 2ª da [illegible] — Moggie da [illegible] — Tori da [illegible] — Vacche da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible] — Capretti da [illegible].

Polli e galline per capo da L. 1 80 a 3 00 — Capponi da 2 50 a 3 50 — Tacchini da 4 00 a 6 00. Anitre da 2 50 a 3 50 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 30.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 19 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

Londra, 21 — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Lisbona, 19 — Aggio sull'oro 27.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21. — Prezzo dell'argento al chilogr. 100.

Londra, 21. — Pence 26 1/2 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 21. — Argento D. 56 1/2.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto unico

Alle ore 14 di martedì, 2 febbraio 1904, nel Palazzo Civico si procederà ad un secondo incanto, stante la deserzione del primo, a partiti segreti, unico e definitivo, per l'appalto del primo lotto della provvista di pietra da taglio, dalla data del deliberamento al 31 dicembre 1906.

L'importo annuo si calcola ascendere approssimativamente a L. 30,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei lavori pubblici. 1186

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto unico.

Giovedì, 4 febbraio 1904, alle ore 14, nel civico palazzo, si procederà all'incanto a partiti segreti, unico e definitivo alla prima gara, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 8000 annue, relativa alla provvista di chiusini o bocchette di ghisa, dal giorno del deliberamento al 31 dicembre 1906.

I Capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio tecnico dei Lavori pubblici. 765